PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 28 Agosto 1911. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485. N. 10817

Il nuovo incidente nella questione marocchina.

Ire germaniche contro l'Inghilterra.

Un discorso di Caillaux e due interviste con Kiderlen-Wächter.

PARIGI 27 (N). Nell'opinione pubblica e nella stampa va facendosi sempre più strada l'opinione che la pace con la Germania potrà essere mantenuta con dignità e con onore. Di questi sentimenti si rese anzi oggi interprete lo stesso presidente dei ministri Cailleux, il quale, in un discorso tenuto ad un banchetto a Mamers, dopo aver dichiarato che il Governo guarentirà il mantenimento dell'ordine all'interno, fece il seguente accenno all'attuale fase della poltica estera: «Sapete che tutti gli sforzi nostri, ed anche i miei, saranno intesi a mantenere la pace; naturalmente una pace onorevole, che con gelosa cura salvaguardi il decoro, i diritti e gli interessi vitali della Francia.»

Da Chamounix si comunica che il segretario di stato agli esteri germanico Kiderlen-Wächter è partito iersera per Ginevra, dove giunse ancora entro la notte.

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» ebbe a Chamounix un'amichevole conversazione col segretario tedesco per gli affari esteri, il quale gli ha dichiarato che aveva grande speranza di vedere risolversi i negoziati attualmente pendenti fra la Francia e la Germania. Lo attuale conflitto - ha detto - avrà una soluzione amichevole.

L'«Echo de Paris» conferma inoltre che i passi dell'ambasciatore di Germania von Schoen presso il ministro degli esteri De Selves debbono essere interpretati come un preavviso favorevole per la ripresa dei negoziati decisivi che si svolgeranno entro la settimana corrente a Berlino. Giovedì prossimo si saprà che cosa pensare sul probabile risultato dei negoziati.

Intervistato a Ginevra da un altro corrispondente Kiderlen-Wächter osservò che nè la Francia nè la Germania desiderano la guerra, e che se la Francia avesse rispettato gli atti di Algesiras non si sarebbe neppure avuto l'attuale conflitto. Poi piantò in asso l'intervistatore, dichiarando di non poter dire niente altro.

Inquietudine ed irritazione a Berlino per le dichiarazioni del diplomatico inglese.

BERLINO 27 (N). Le dichiarazioni di un diplomatico inglese pubblicate ieri l'altro dalla «Neue Freie Presse» hanno irritato vivamente tutti i circoli tedeschi. Parecchi giornali accusano apertamente l'ambasciatore inglese a Vienna, sir F. L. Cartwright, di esserne l'autore. La «Vossische Zeitung» deplora che un importante giornale a. u. si sia prestato a tali insinuazioni, poichè, dice, le dichiarazioni del diplomatico inglese sono insultanti per la diplomazia, l'imperatore e la Corte germanica e tendono a sobillare l'opinione pubblica contro i fattori responsabili della politica estera. La «Vossische» opina che l'articolo sia dovuto proprio all'ambasciatore Cartwright, e dice che dalla nota premessavi dalla «N. F. Presse» risulta chiaramente che le sue dichiarazioni furono ben più brutali di quelle pubblicatesi.

L'ufficiosa «Kölnische Zeitung» chiede che si faccia la luce sull'autore dell'intervista, e se questo fosse veramente sir F. L. Cartwright si domandino al Governo inglese quelle spiegazioni e quei provvedimenti che si ha diritto di domandare, giacchè nessun ambasciatore in carica può tenere verso una potenza straniera colla quale il suo paese non è in guerra un linguaggio di odio e di accusa.

Il «Lokal Anzeiger», pure ufficioso, se la prende direttamente col giornale viennese, e, dopo aver osservato che le brutali parole del diplomatico inglese hanno provocato vivissima inquietudine alla Borsa di Berlino, dichiara che la «N. F. Presse» non ha reso certo un servizio nè all'alleata, nè alla causa della pace, talchè è difficile comprendere a che cosa abbia mirato rendendole pubbliche.

Il giornale osserva poi che la Germania può anche non chiedere attualmente nulla alla Francia: tanto il tempo verrà! La Germania, di qui a 20 anni, avrà novanta milioni di abitanti, e nessuno potrà contenderle più quel sopravvento in Europa che le spetta. Le attuali trattative avranno servito una volta di più a svelare il vero nemico, il nemico che si cela nell'ombra e che si giova per i suoi affari dell'odio ereditario della Francia.

La «Kölnische Zeitung» ha poi da Berlino essere falso che l'articolo del «Journal d'Allemagne» circa le condizioni per l'accordo (vedi «Piccolo» d'ieri) sia stato ispirato da fonte ufficiosa. L'articolo proviene evidentemente da uno di coloro che hanno udito qualche parola vaga, e si è creduto perciò in diritto di scrivere tosto un articolo. Se si volesse rilevare tutto ciò che nell'articolo vi è di falso e di esatto si tradirebbe il segreto dei negoziati.

In termini altrettanto irritati scrivono oggi anche quasi tutti gli altri giornali tedeschi. Si capisce che Berlino, pur essendo disposta a cedere, vorrebbe impedire che Londra e Parigi menassero vanto della loro vittoria diplomatica. Come stanno le cose ora, però, se altri incidenti non sopraggiungono, anche questo non muterà nulla alla situazione. L'inasprimento subentrato nell'opinione pubblica potrà tutt'al più avere per conseguenza un ulteriore stiracchiamento delle trattative.

GUGLIELMO INNEGGIA all'esercito e alla flotta.

AMBURGO 27 (N). Ad un banchetto dato in suo onore dal Senato di Amburgo, l'imperatore Guglielmo disse fra altro: La città di Amburgo ha salutato con entusiasmo l'esercito, il quale già da molto tempo mi ha aiutato a mantenere la pace, ed ha fatto bene, perchè essa sa che sotto l'usbergo della pace può attendere al suo lavoro. Come per il corpo umano, così anche per una nazione è necessario respirare e vivere. Il respiro infonde vita e forza anche all'organismo dello Stato, e questo respiro è il commercio. Noi non dobbiamo meravigliarci dell'incremento dei commerci nella nostra patria, la cui unità ancora recente non ha procurato ad alcuno nel mondo delle molestie. Credo però che la concorrenza sia una fonte di salute anche nel mondo dei commerci. Essa è necessaria per gli Stati e per le Nazioni, per servire da incentivo e per spronare a nuove imprese. La gara fra le nazioni può svolgersi anche pacificamente. La nazione germanica ha creato il mezzo di protezione per i commerci e la navigazione nella sua flotta da guerra, formatasi negli ultimi decenni, sviluppatasi poderosamente e segnalatasi al cospetto di tutto il mondo per la sua disciplina.

Questa flotta rappresenta la volontà della nazione germanica di imporsi sul mare. Se ho ben compreso il significato dell'entusiasmo degli amburghesi credo di poter supporre che sia loro opinione di rafforzare la nostra flotta anche in seguito, cosicchè potremo esser sicuri che nessuno ci contenderà il posto che ci spetta al sole.

La coppia imperiale è partita alle 10 pomeridiane per Stettino; la città era illuminata. Sul Bienenalster si fece pure un'illuminazione di battelli e barche.

Intorno al „San Giorgio".

ROMA 27 (N). La «Tribuna» dice che secondo informazioni avute da fonte autorevole, il «San Giorgio» dovrebbe ormai considerarsi perduto. Può darsi che la nave possa essere disincagliata e ricondotta in bacino, ma secondo le dette informazioni, i danni sofferti dalla nave sono tali, da potersi ritenere irrimediabili.

Qualunque cosa si faccia - conclude la «Tribuna» - il «San Giorgio» non potrà mai più essere una nave da battaglia.

La «Tribuna», dopo aver affermato che il «San Giorgio» può ritenersi ormai perduto, poichè la spina dorsale ne è contorta e minata per sempre, così scrive: La nave rimase avvinta alla sua roccia, e in pari tempo pende nell'abisso. C'erano pesi immani alle estremità di quella nave quasi appoggiata al centro; ci erano da tutte le due parti cannoni da 290 millimetri e torri corazzate, caldaie, munizioni da guerra, e la nave, avendo perduto l'equilibrio consueto, l'armonia, l'assetto del galleggiare, rientrò nella comune legge della gravità.

Fino a che questi pesi non sono stati sbarcati, le estremità hanno fatto leva sul centro per parecchi giorni. E chi potrebbe assicurare che la nave abbia conservato ancora rigido e dritto l'asse della sua membratura, e con essa la sottile armonia del carcame, nel quale è riposta la virtù nautica di un galleggiante? Noi non vorremmo essere pessimisti: ci auguriamo che la nave venga tratta a galla e riattata, e fra qualche mese possa portare ancora per i mari d'Italia il suo grido di vittoria. Ma l'evidenza dei fatti e il parere di gente esperta non ci consentono proprio ancora l'illusione e la speranza. La struttura delle navi d'acciaio è robusta come fusi d'acciaio; ma anche i fusi di acciaio si piegano quando sono sospesi al centro, e peggio ancora quando qualche cosa pende alle estremità.

NAPOLI 27 (N). Il «Giorno» pubblica: Circa l'informazione riportata dal «Messaggero» che i lavori per il disincaglio della «San Giorgio» sarebbero stati affidati all'industria privata, abbiamo ieri assunto informazioni dirette da chi, per l'alta posizione che occupa al ministero della marina e per la parte attiva che prende alla direzione dei lavori, è in grado di sapere i fatti nella loro verità assoluta. Ci è stata assolutamente smentita la notizia, dichiarando che il Governo non avrebbe mai abbandonato ai privati un'impresa così delicata e di tanto interesse morale per la nazione. Se la marina non ha potuto disporre di tutti i mezzi necessari per il disincaglio, è ricorso all'industria privata solo per i palombari che del resto coadiuvano il personale della marina. Quindi la notizia che si è voluto ad arte far circolare è assolutamente priva di fondamento.

È giunto l'ammiraglio Rocca-Rey per compiere una speciale inchiesta a proposito del presunto spostamento della boa che segnala la chiara della Cavallera. Imbarcatosi a bordo della torpediniera 117 il vice-ammiraglio ha compiuto un sopraluogo compiendo speciali rilievi sulla posizione della famosa boa.

Procedono intanto i lavori di salvataggio.

È arrivato il rimorchiatore di alto mare «Roland» che ha portato un pontone a biga di 1500 tonnellate con la biga smontabile. Essendo stato impossibile rendere stagna la paratia che separa il compartimento di prora allagato, da quello delle macchine si è venuti nella determinazione, a quanto assicura alla «Vita» il suo corrispondente da Napoli, di smontare le macchine e le caldaie per salvare tutto quanto è possibile della nave. Infatti si sarebbero cominciati già a smontare i pezzi accessori dell'apparato motore.

Giolitti a Roma.

ROMA 27 (N). Stamane alle ore 10.20 è giunto da Torino il presidente del Consiglio on. Giolitti. Erano ad attenderlo alla stazione i ministri e sottosegretari presenti in Roma, on. Facta, Tedesco, Nitti, Gallini e Bergamasco, il prefetto, senatore Annaratone, i direttori generali della pubblica sicurezza e delle carceri oltre a parecchi altri alti funzionari della capitale.

Il congresso forestale internazionale a Torino.

TORINO 27 (N). La «Gazzetta del Popolo» dice che all'inaugurazione del Congresso forestale che si farà domani alle 10 ant. interverrà il duca di Genova in rappresentanza del re e l'on. Nitti per il Governo. Il discorso inaugurale, per il quale vi è molta aspettativa, sarà, come è noto, pronunziato da Luigi Luzzatti.

Per la nuova frontiera italo-etiopica.

ADDIS-ABEBA 27 (N). Si ha da Polo in data 16 cor. che il 10 agosto l'accampamento della missione italo-etiopica per la delimitazione dei confini si doveva trovare a cento chilometri a levante di Polo, per proseguire i lavori di delimitazione in direzione dello Uebi-Scebali.

Per la Marina italiana.

ROMA 27 (N). Il «Messaggero» dice che la Commissione per la epurazione della Marina ha esaurito il suo compito con l'esame dei ricorsi presentati dagli interessi contro le deliberazioni in forza delle quali erano stati dichiarati non idonei al servizio attivo. In questi giorni saranno presentate al ministro le conclusioni definitive e sarà dato corso senz'altro ai provvedimenti relativi. Con la data 1 settembre gli ammiragli Bettolo e Grenet, che erano stati richiamati in servizio per far parte della Commissione, saranno ricollocati nella posizione ausiliaria.

Il «Messaggero» annunzia che nel prossimo mese di ottobre si riunirà al Ministero della Marina la Commissione di avanzamento che applicando le norme esecutive della legge votata dal Parlamento, dovrà procedere alla riduzione dei quadri dei tenenti di vascello.

Il papa ristabilito.

ROMA 27 (N). Stamane il Pontefice, dopo avere celebrato la messa nella sua cappella privata, alle 7.15 è uscito per la consueta passeggiata nei giardini vaticani. Lo accompagnavano mons. Pescini ed il prof. Marchiafava, il quale, come è noto, si reca tutte le domeniche a fare visita al Papa. Al ritorno questi è stato visitato dalle sorelle e dalla nipote con le quali si è trattenuto circa un'ora. Probabilmente domani saranno riprese le udienze private.

Gli ufficiali giapponesi a Roma.

ROMA 27 (N). Stamane i componenti la missione navale giapponese si recarono a visitare l'Esposizione etnografica e regionale in Piazza d'armi. Erano a riceverli alcuni componenti il comitato esecutivo dell'esposizione, che li accompagnarono nella visita ai vari padiglioni e al Palazzo delle feste. Poco dopo le 10 si recarono a visitare il monumento a Vittorio Emanuele.

Nel pomeriggio a Valle Giulia, nel palazzo delle Belle arti, il comitato per il 1911, offrì un ricevimento, con intervento delle autorità.

Stasera la piazza d'armi, sempre in onore degli ufficiali giapponesi, sarà fantasticamente illuminata a bengala.

E. Ferri commemora Massimo d'Azeglio.

ROCCA DI PAPA 27 (N). Oggi vi fu qui la solenne commemorazione di Massimo d'Azeglio. Fu scoperta una lapide sulla facciata della casa che Massimo d'Azeglio abitò durante il suo soggiorno a Rocca di Papa. Appena scoperta la lapide, sorse a parlare l'on. Enrico Ferri, il quale si disse orgoglioso di commemorare l'uomo che è così meritevole di dimostrazione alla nostra memoria, perchè fu una mirabile figura della gente latina nella multiple virtù del pensiero e dell'azione. L'on. Ferri terminò dicendo che ricordando la mirabile figura umana del d'Azeglio si riafferma la comune fede nei migliori destini che certamente attendono i popoli italiani, ardente crogiuolo dell'umana civiltà.

La punizione degli studenti argentini che insultarono il tricolore italiano.

GENOVA 27 (N). Il «Secolo XIX» riceve da Buenos Ayres: Si assicura che la punizione degli studenti che commisero il nefando atto contro la bandiera italiana, non si limiterà ai soli provvedimenti disciplinari. Si procederà giudiziariamente contro di loro e per l'azione penale non mancano certi elementi. Il Governo ordinò un'inchiesta, i cui risultati non tarderanno ad essere noti.

In Portogallo.

L'elezione dei presidenti delle due Camere.

LISBONA 27 (N). A presidente del Senato fu eletto Fraire. A presidente della Camera dei deputati Forbes Bessa.

La manifestazione dei clericali belgi a Lovanio.

LOVANIO 27 (N). I clericali risposero ai liberali e ai socialisti di Brusselles, organizzando un corteo, che percorse nel pomeriggio di oggi le vie di Lovanio. Fu poi tenuta una riunione, nella quale vennero acclamati il nome dell'ex presidente del Consiglio Sollaert e la legge scolastica.

Le difficoltà del Gabinetto turco.

Economia nel bilancio.

COSTANTINOPOLI 27 (N). La maggior parte dei giornali smentisce la voce delle dimissioni del granvisir. Il ministro dell'interno ha dichiarato ai giornalisti che il Gabinetto, salvo avvenimenti impreveduti, non si dimetterà prima dell'apertura della Camera. Ad onta di ciò però nei circoli bene informati si dice che il granvisir, stanco delle lotte sostenute, è risoluto a dimettersi già ora.

Il «Tanin» conferma che fra i ministri regnano dispareri causa il bilancio. Dicesi da parte bene informata che il ministro delle finanze invitò tutti i dicasteri ad introdurre economie affinchè il preventivo generale delle spese compilatosi l'anno scorso, presenti una riduzione di due milioni di lire turche.

Lo stato di salute del ministro della guerra è migliorato. I medici hanno constatato che ad onta di certi sintomi sospetti non si tratta di colera.

In seguito ad un conflitto fra il sindaco di Costantinopoli Kiazim bey ed il consiglio municipale il ministro dell'interno aderì allo scioglimento del consiglio ed a fare indire nuove elezioni.

Il principe ereditario turco in Rumenia.

BUCAREST 27 (Ag. rumena). Il principe ereditario turco Jussuf Izzelin è arrivato a Constanza stamane alle 8 con l'incrociatore «Megidié». Fu ricevuto con gli onori militari e poi proseguì con treno speciale per Sinaia dove fu ricevuto alla stazione da re Carlo, dai ministri del corpo diplomatico e dalle autorità civili e militari. Un battaglione di cacciatori gli rese gli onori militari.

IL VARO di una dreadnought argentina.

QUINCY (Massachusetts) 27 (N). È stata varata la nave da battaglia argentina «Rivadavia», che è lunga 585 piedi e, dopo completato l'armamento, sposterà 25,600 tonnellate. Da molti anni a questa parte è questa la prima nave da guerra che si costruisce in un cantiere nord-americano per uno stato estero.

RE FERDINANDO IN UNGHERIA.

CARLSBAD 27 (N). Re Ferdinando di Bulgaria è partito a mezzogiorno per l'Ungheria.

LO SCIOPERO DI LISBONA.

Conflitti.

LISBONA 27 (N). Causa lo sciopero degli scaricatori, le rive di Tago sono guardate militarmente. Lo sciopero, i cui organizzatori sono già stati arrestati, va estendendosi. Avvennero conflitti.

I minatori inglesi proclamano lo sciopero generale?

CARDIFF 27 (N). Gli organizzatori dei minatori del Galles dichiarano che entro due mesi scoppierà lo sciopero generale dei minatori.

Un cannone per colpire gli aeroplani.

WASHINGTON 27 (N). Presso Indianahead si fecero esperimenti con esito soddisfacente, con un cannone speciale per la distruzione di aeroplani. In cinquanta tiri fino all'altezza di 18 piedi e con un angolo d'inclinazione di 85° si constatò che si può con grande sicurezza colpire fino all'altezza di 10.000 piedi. Il congegno sul quale poggia il cannone funziona bene; però si dovrà perfezionare l'apparecchio per la mira.

L'incendio della Distilleria italiana di Milano.

MILANO 27 (N). L'incendio della distilleria italiana cominciò a decrescere nelle prime ore del mattino, e verso le 10 si spense completamente. Fra le 10 e le 11, le quattro pompe a vapore, che avevano lavorato senza interruzione per quasi 24 ore, cessarono dal lanciare acqua sulla gigantesca caldaia e sui rottami vicini; tre di esse vennero fatte ritornare alle rispettive caserme: una rimase per continuare l'opera di raffreddamento delle macerie. Cessato ogni pericolo, vennero allontanati i soldati e tolta la consegna severissima, con la quale era fatto a chiunque divieto di avvicinarsi allo stabilimento. I curiosi accorsero in numero imponente e si affollarono intorno allo stabilimento.

Una donna che sfida a duello un giornalista.

PARIGI 27. In seguito ad un articolo intolato «Viva la signorina» e pubblicato da Arria-Ly, segretaria generale del compartimento femminista di Tolosa in un giornale parigino, un giornale di Tolosa aveva aperta fra i suoi lettori una inchiesta sulla questione trattata in quell'articolo.

Ritenendo ingiuriosa una risposta comparsa nell'ultimo numero di quel giornale, la signorina Arria-Ly ha mandato i padrini, anzi le padrine, al direttore di quel giornale meridionale chiedendogli riparazione sul terreno.

Ecco un passaggio della lettera che la signoriua Arria-Ly ha mandato a quel direttore;

«Sono per principio nemica del duello e tengo a dichiararlo pubblicamente. Ma sono costretta e ricorrervi perchè esso rimane ai giorni nostri il mezzo supremo per risolvere una questione d'onore. Io vi ho mandato le mie padrine, signorine Anna Leal e Maria Pugibet, per chiedervi riparazione per mezzo delle armi e spero che questi primi proiettili scambiati in onore del femminismo non saranno senza risultato.

Helles vince la coppa Michelin.

CHALONS-SUR-MASUL 27 (N). L'aviatore Helles, che ha percorso in 15 ore la distanza di 1200 chilometri, è stato dichiarato vincitore della coppa Michelin.

Un'altra „Gioconda" scomparsa.

COMO 27 (N). Molti sapevano conservarsi nella ex-villa Sommariva, ora villa Carlotta, una copia della «Gioconda», che pare risalisse ai tempi di Leonardo; ma anche questa copia è scomparsa. Da quanto tempo? Sembra da vari anni. Così pure sono scomparsi da quella villa tutti gli altri capilavori vinciani.

Un fallimento per 10 milioni.

LILLA 27. A Roubaix è avvenuto un grosso fallimento, che ha gettato nella desolazione la industriale città. I fratelli Jonville, negozianti di carbone, sono scomparsi per direzione ignota lasciando un deficit che è valutato ad una diecina di milioni. Alla scadenza del 25 corrente più di un milione di tratte era stato protestato. Si crede che questo dissesto sia dovuto a speculazioni di borsa.

L'incendio di Aidin.

COSTANTINOPOLI 27 (N). Sull'incendio di Aidin mancano particolari. Il vali di Smirne si è recato sul luogo per provvedere al ricovero degli incendiati. Sono stati distrutti i quartieri turco e israelitico. La città di Aidin contava complessivamente 12,000 case.

Grave panico in un teatro.

25 morti e numerosi feriti.

PITTSBURG 27 (N). All'Opera-Hause durante una rappresentazione cinematografica avvenne una esplosione. Uno degli spettatori gridò «al fuoco!» provocando un panico terribile fra le donne e i fanciulli che gremivano la sala. Tutti fecero ressa sulla scala che conduce nella via. Molte persone furono atterrate e calpestate; altre perirono asfissiate. I morti sono 25. Molte persone riportarono ferite e contusioni.

Ucciso dall'ascensore nella tipografia d'un giornale.

NAPOLI 27. Stamane all'alba mentre dalla tipografia del «Mattino» si faceva scendere giù l'ultima pagina già pronta per andare in macchina, è avvenuta una mortale disgrazia. Il giornalaio Vincenzo Mennone che attendeva l'uscita del giornale, aprì all'improvviso la porta dell'ascensore, che in quel momento scendeva, entrando nello spazio sottostante a questo. Non avendo fatto in tempo a fuggire, l'infelice rimase orribilmente schiacciato.

La disgrazia atterrì e redattori e tipografi presenti. Questi hanno interrotto il loro lavoro. Sul posto si è recato il pretore.

Un brigantino in fiamme.

GENOVA 27 (N). Oggi si sviluppò un violento incendio a bordo del brigantino «Arduar», giunto il 24 corrente dall'Inghilterra, con 1300 tonnellate di carbone fossile.

Accorsero barche e pompe, il personale di capitaneria ecc. La stiva della nave fu completamente inondata e il pericolo fu così scongiurato, ma i danni sono tuttavia rilevanti.

L'incendio avvenne per combustione spontanea.

Grave disgrazia a una solennità svizzera.

Un cannone scoppia uccidendo due persone e ferendone parecchie.

BASILEA 27 (N). Una grave disgrazia accadde ieri: mentre verso le 15 i cannoni tuonavano in piazza San Giacomo, salutando l'arrivo del corteo composto delle autorità cantonali e degli studenti che si recano ogni anno a deporre fiori sul monumento ai caduti nella battaglia di San Giacomo, combattuta nel 1444, e in cui un pugno di svizzeri perì sotto un numero preponderante di austriaci, uno di questi cannoni improvvisamente scoppiò, uccidendo duo artiglieri e ferendo parecchie persone fra la folla adunatasi colà per assistere alla cerimonia. Vari feriti, trasportati all'ospedale, sono in fin di vita. Sulle cause che determinarono lo scoppio nulla si potè stabilire di preciso.

Quattordicenne omicida per liberarsi del rivale.

BRUSSELLES 27. Un dramma straordinario si è svolto ieri sera o Wasmen. Il ragazzo Vittorio Bertrand ha assassinato un operaio, certo Andrea Waleffe, con una pugnalata nella schiena, dopo essersi messo in agguato ad un angolo di una strada. L'operaio è morto pochi istanti dopo il ferimento. Vittorio Bertrand, che è solamente quattordicenne, era innamorato dell'amante del Waleffe e volle così sbarazzarsi del suo rivale.

Scontro ferroviario.

BUCAREST 27 (N). Iersera alle 8 il treno-express proveniente da Berlino urtò presso Bucarest, causa la falsa posizione di uno scambio, contro un treno merci. Diciasette persone, tutti rumeni, riportarono ferite e contusioni. Un frenatore del treno merci rimase ucciso.

Contro i cappelli a teatro. Un'ordinanza del questore di Berlino.

BERLINO 27 (N). In una ordinanza oggi diretta ai direttori dei teatri, il questore Jagow proibisce alle signore di tenere il cappello in teatro e invita i direttori a prendere i necessari provvedimenti, avvertendoli che pagheranno cento marchi per ogni caso di contravvenzione a questa ordinanza.

Un furto di mezzo milione.

PISA 27 (N). Presso questo economato dei benefici vacanti, fu consumato un ingente furto. Stamane il subeconomo trovò la porta scassinata e forzati i cassetti, dai quali erano state tolte 500.000 lire in rendita di Stato. I ladri, che vi si erano introdotti durante la notte, avevano gettato all'aria una grande quantità di carta bollata e di francobolli, senza però asportarli.

Furto in chiesa, a Bologna.

BOLOGNA 27 (N). Nella chiesa di San Pietro sono stati rubati 204 metri di damasco del 1700. Il damasco antico si trovava riposto in un grande armadio in fondo alla sacrestia. È stato arrestato un operaio paratore, tale Rota, sul quale peserebbero gravi sospetti.

Per il centenario della repubblica uruguayana.

MONTEVIDEO 27 (N). La festa nazionale è stata celebrata con grande entusiasmo. Sei teatri, tre circhi, ventisei cinematografi pagati dal Governo sono rimasti aperti giorno e notte. Ha avuto luogo una magnifica rivista militare. Le vie erano pavesate e numerosissime illuminate con lampade elettriche multicolori.

Al teatro Urginza è stato rappresentato «Il barbiere di Siviglia» con Bonci, Tita Ruffo e la Barrientos. Le poltrone di platea sono state pagate sino a duecento franchi. Le autorità assistevano alla rappresentazione.

Al teatro Solia è stata rappresentata «Morgana», opera dell'autore uruguayano De Ricere, che è stato chiamato 28 volte al proscenio. L'orchestra era diretta dal maestro Mascagni.

La «Gran Via» in azione a Roma.

ROMA 27. Una scena da «Gran Via» si è svolta in via S. Francesco mettendo una nota allegra nel rione di Trastevere.

La guardia notturna Emilio Taddei vide un giovanotto dalla faccia poco promettente passare con fare circospetto e con un sacco sulle spalle. Lo avvicinò, gli chiese chi fosse e che cosa portasse. Il giovanotto non rispose, gettò il sacco al suolo e scappò. Il Taddei lo rincorse e lo agguantò: l'altro si dibattè, si ribellò e ne nacque una violenta collutazione, durante la quale i due si scambiarono pugni, morsi e graffi.

Nella lotta accanita rimasero fra le mani dell'agente dei brandelli della giacca, dei pantaloni, della camicia e perfino le scarpe del giovanotto. Questi riuscì a liberarsi e stava per fuggire quando sopraggiunse un soldato del primo reggimento genio, Ernesto Facchini. Il Taddei gli disse:

— Sono una guardia! Aiutatemi.

Il soldato si avvicinò al giovanotto e gli disse serio:

— In nome della legge: fermati!

L'altro gli rise sulla faccia e si diede a precipitosa fuga. Il Taddei si levò dal suolo con parecchie contusioni e si diede all'inseguimento gridando:

— Fermatelo! È un ladro!

Vedendo che nessuno si muoveva, sparò tre revolverate in aria.

Al rumore degli spari uscirono prontamente dalla caserma dei bersaglieri vicina trenta soldati, con due ufficiali, il tenente Salvatore Geremia e il sottotenente Raoul Brandi.

Informatisi dell'accaduto, essi si divisero in due squadre e per due vie diverse si lanciarono all'inseguimento del fuggitivo oltrepassando porta Portese e proseguendo oltre. Ivi si aggiunse agli inseguitori anche il maresciallo dei carabinieri Domenico Ercoli.

È inutile dire che la caccia fu perfettamente inutile: il ladro riuscì a nascondersi, ed al maresciallo, agli ufficiali e ai soldati non rimase che la consolazione di raccogliere i brandelli degli abiti del giovanotto e il sacco che conteneva per 120 lire di caffè crudo, rubato poco prima da un carretto.

La settimana aviatoria a Udine.

UDINE 27 (N). Oggi si chiuse la settimana aviatoria. Fischer lavorò con il meccanico dalle 5 di stamane fino alle 5 e mezzo di stasera intorno al motore, che presentava sempre un piccolo guasto. Il pubblico, accorso più numeroso degli altri giorni, cominciò ad impazientirsi. Un membro del Comitato spiegò la causa del ritardo. Dal terzo posto furono emesse ripetute salve di fischi. In quel mentre si udì il rombo di un motore, e il «Farman» spiccò il suo volo. Fischer fece, a poca altezza, un giro di prova intorno al campo, salutato da applausi. Poco dopo egli s'innalzò una seconda volta, spingendosi a 600 metri, applauditissimo. Quindi fece due voli con passeggeri. Intanto si era fatta sera e l'autorità di pubblica sicurezza credette porre il suo veto ad altri voli con passeggeri.

Gravi incidenti durante una corsa automobilistica.

ELGIN (Illinois) 27 (N). Durante una corsa automobilistica la grande tribuna nella quale si pigiava un migliaio di spettatori è crollata. Una ventina di persone sono rimaste ferite.

L'automobile che filava a 65 miglia all'ora, si è fermata istantaneamente; lo chaffeur cadde rimanendo schiacciato sotto la vettura; il suo compagno è rimasto ferito gravemente ed ha cessato di vivere all'ospedale ove era stato trasportato.

La corsa ciclistica Parigi-Brest-Parigi.

PARIGI 27 (N). Emilio Georget giunse primo nella corsa Parigi-Brest-Parigi, chilom. 1200, arrivando alle 2.45 al Parco dei Principi; secondo Lapize, alle 3.4; terzo Ernesto Paul, alle 3.18; quarto Cornet alle 4.2; quinto Vanhuvert, alle 4.19. I tempi totali della gara, sono: per Georget, ore 50.13''; per Lapize, ore 50.34'; per Paul 50.48'; Cornet 51.32; Vanhuvert 51.49'.

Nelle vicinanze di Noyal il concorrente Trousselier cadde, essendoglisi un cane cacciato sotto la ruota anteriore della macchina.

Il corridore, ferito gravemente, fu costretto ad abbandonare la corsa.

Il giro podistico di Parigi.

PARIGI 27 (N). Nel pomeriggio si disputò il giro podistico di Parigi. Alle 2.45 fu data la partenza a 176 concorrenti.

Siret, Bouchard e l'italiano Lombardo prendono subito la testa. La vittoria fu conquistata da Enrico Siret, che compì i 38 chilometri e 680 metri del percorso in 2.35'20''.

Giro ciclistico del Lazio.

ROMA 27 (N). Oggi vi fu l'annunziato giro ciclistico della provincia romana, organizzato dal giornale «Lo Stadio», sotto il patronato della «Tribuna». La partenza fu data alle 5 al Ponte Casilino. Il percorso era di 126 chilometri. Giunsero: 1. Italo Valentino, del Club «Enotrio» di Roma; 2. Ignazio Crocetti del Club «Sportivo» di Roma.

L'undecima giornata di corse al trotto a Baden.

BADEN 27 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata di corse svoltasi su questo Ippodromo (XI della Riunione dei Matadari).

Premio Trieste. cor. 1700; metri 2100. Arrivò primo «Hecla» metri 2100 (1.34.7 al km.); secondo «Az-Est» metri 2175; terzo «Primas» m. 2100. Corsero 10. Totalizzatore 133 per 10. Piazzati: 42, 24 e 42 per 20.

Premio Gutenbrunn, cor. 2500; m. 2400. Arrivò primo «Paganini» metri 2430, fuori giuoco (1.31.3 al km.); secondo «Imre» m. 2400; terzo «Hera» metri 2385; quarto «Hm-Hm» m. 2415. Corsero 8. Totalizzatore 108 per 10. Piazzati: 41, 40 e 93 per 20.

Premio del Club dello Sport, dilettanti, cor. 2000; m. 2500. Arrivò primo «Champion Bourbon» m. 2520 (1.31.2 al km.); secondo «Kesergo» m. 2540; terzo «Cypresse» m. 2520. Corsero 8. Totalizzatore 20 per 10. Piazzati: 26, 34 e 61 per 20.

Premio Bar. I. Moser, internazionale, cor. 12.000; m. 2500. Arrivò primo «Allein» m. 2475 (1.25.2 al km.); secondo «Kuster» m. 2550; terzo «Aufwieglerin» m. 2475; quarto «Cresceus» metri 2475; quinto «Concurrent» m. 2500. Corsero 8. Totalizzatore 25 per 10. Piazzati 24, 46 e 26 per 20.

Premio dell'Albergo cor. 1700; m. 2300. Arrivò primo «Quebeck W.» m. 2230 (1.31.3 al km.); secondo «Gisa» m. 2285; terzo «Dongo M.» m. 2315. Corsero 11. Totalizzatore 21 per 10. Piazzati: 28, 75 e 29 per 20.

Premio per puledri di 3 anni, corone 2500; metri 2100. Arrivò primo «Philomena» m. 2120 (1.30.5 al km.); secondo «Max» m. 2120; terzo «Alike» m. 2120. Corsero 7. Totalizzatore 25 2per 10. Piazzati: 117, 66 e 69 per 20.

Premio di Consolazione, corone 3000: m. 2500. Arrivò primo «Gretchen» m. 2540 (1.29.9 al km.): secondo «King Wilburn» m. 2500; terzo «Toncsi» metri 2520. Corsero 6. Totalizzatore 20 per 10. Piazzati: 29 e 36 per 20.

Corsa a vendere, cor. 2800; m. 2400. Arrivò primo «King Theses» m. 2415 (1.29.7 al km.); secondo «Dillon» metri 2395; terzo «Pagani» m. 2405. Corsero 15. Totalizzatore: 105 per 10. Piazzati: 85, 60 e 102 per 20.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Francesco Cillia, dal signor Carlo Marchioro cor. 10.

Raccolte al festino d'addio dei villeggianti del «Restaurant al Panorama» di Miramar la sera di sabato 26 agosto 1911 cor. 310.

Per una suonata di fisarmonica e trombone nell'albergo dell'amico «Nerone» a Travesio Lire 2.01.

Per mancie da risparmiarsi per un anno cor. 7.80 pro «Ricreatorio».

La ripresa del servizio tramviario. Dopo cinque giorni di sciopero tramviario, la curiosità della domenica estiva fu il tramway. I cittadini, che con sgradevole sorpresa l'avevano veduto scomparire, ne risalutarono la ricomparsa con tranquilla soddisfazione, come si risaluta la normalità reintegrata. Nelle ore della mattina, fra le otto e le dieci l'argomento dei discorsi fu il tramway. Viene? Non viene? Non lo si vede ancora? Perchè ritarda? Ah, eccolo! E molti, risalendo nella carrozza di tutti dopo cinque giorni di astensione, cercavano di darsi l'illusione di montare in un nuovo veicolo, che avrebbe dato loro delle nuove emozioni. Il tramway era sempre il tramway, quello di cinque giorni prima; ma faceva lo stesso: le domeniche d'estate hanno bisogno delle loro distrazioni!

In realtà, perchè era ritardata un poco la ripresa del servizio tramviario?

Le linee, dopo questi giorni d'inattività, avevano bisogno di una piccola ispezione, di un piccolo collaudo, prima di riattivarvi il movimento dei carrozzoni. Difatti nelle prime ore del mattino i tecnici visitarono la rete dei fili aerei; quindi una squadra di operai fece completa pulizia delle rotaie. E finalmente, verso le 8.45 uscì il primo tramway segnato con il N. 128, diretto a Servola. I passanti lo guardavano con curiosità, e la stessa curiosità suscitava nei rispettivi quartieri ogni carrozzone che iniziasse la ripresa del servizio sopra una linea nuova.

Il personale si era tutto trovato al suo posto alle 8 del mattino. Verso le 10 il servizio tramviario cittadino era riattivato completamente, e poco dopo si mettevano in perfetta regola anche le coincidenze e gli scambi. Il sistema circolatorio era nuovamente assicurato alla città.

Notizie sanitarie. Casi di colera accertati nelle ultime 24 ore: Nessuno.

★ Ieri verso le 3 pom. l'ufficio municipale d'igiene fu informato dell'arrivo alla stazione della Meridionale di una carovana di 15 indiani provenienti da Genova e diretti a Bombay. In omaggio alle disposizioni della convenzione internazionale sanitaria di Parigi sul trattamento di carovane provenienti da luoghi sospetti, l'Ufficio d'igiene provvide tosto ad inviare in osservazione alla villa comunale di Montebello (ex villa Sartorio) tutti i componenti la carovana.

★ Ieri fu dimesso dalla Maddalena completamente guarito dal colera che lo aveva colpito il bracciante Guido Rebul, abitante in via Torretta 7.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore del povero barcaiuolo Stefanutti, rimasto senza barca: nell'anniversario della morte del signor Francesco Gasparini dalla consorte e dai figli cor. 5.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Adolfo Berger, dai signori Relly e Carlo Schütz, figlia e genero dell'estinto, corone 500 di cui: cor. 100 per la Beneficenza israelitica, 100 per la pubblica beneficenza, 100 per la Guardia medica, 100 per gli Amici dell'infanzia, 100 per la Società contro la tubercolosi.

Matrimoni. La signorina Marcella Vodopivetz col signor Olimpio Della Libera.

LE REGATE A REMI
a Portorose.

Ieri la baia di Portorose fu rallegrata in modo mai veduto da un numeroso nucleo d'imbarcazioni, a vela, a motore, a remi, cariche, zeppe di canottieri, di gitanti festaioli e di belle ed eleganti signore.

Tre piroscafi dell'«Istria-Trieste», condussero colà quasi 2000 gitanti, la maggioranza dei quali affollò in modo impressionante il pontile di Portorose donde la folla assistette alle belle regate a remi.

Il solo piroscafo "Timavo" dell'«Istria-Trieste, condusse a Portorose oltre 600 soci della Ginnastica, della Società delle Regate e di quelle aggregate. Le colonie dei villeggianti di Pirano, Portorose, Capodistria e Parenzo affollavano barche, brazzere e motoscafi per assistere alla regata.

Le regate di ieri ci fecero assistere allo splendido debutto del C. N. «Arupinum» di Rovigno, il quale col suo giovanissimo armo a due, «juniores», potè assicurarsi la vittoria, la prima, conquistata lottando con l'agguerrito armo della «Libertas", e facendoci assistere ad un lungo bellissimo "spurt" finale. I due armi a quattro della «Libertas» di Capodistria. «seniores» e «juniores», vinsero brillantemente. L'armo junior della S. C. Nettuno di Trieste non potè partecipare per lutto famigliare di uno dei vogatori. Gli armi della Ginnastica e quello del Rowing nelle due gare "a quattro", vogarono molto bene; eccellente promessa per le prossime regate internazionali.

La «Pietas Julia» di Pola, conquistò ieri due secondi premi lottando a fianco della «Libertas". Ma ecco i risultati delle gare:

Nella prima gara per yole a due e timoniere: metri 1500 in linea retta, corsero la "Libertas» e l'«Arupinum». Lotta accanita dal principio alla fine. Arrivò primo l'"Arupinum" di Rovigno in 7'1" e quattro quinti; secondo «Libertas» in 7'3" e due quinti. L'armo vincitore era composto dagli juniores Bortolo Fogazzari, Cristoforo Bassich e Mario Vianelli timoniere.

Nella seconda gara, yole di mare a quattro e timoniere «seniores» corsero tutti i quattro inscritti La yole della «Libertas", montata da Renato Pecchiari, Francesco Babuder, Pietro Pellaschiar, Arvino Arvini e Egidio Parovel timoniere, giunse prima in 6'10"; seconda con buon «record" la "Pietas Julia» di Pola in 6'15", montata da Ettore Salvatori, Giov. Gualtieri, Guido Deiuri, Umberto Giorgis e Attilio Amato timoniere; terza la Ginnastica di Trieste in 6'20"; quarta quella del Rowing C. T. in 6'22". I «records» dicono la lotta svoltasi.

La terza corsa per yole di mare a quattro, juniores, vide in lizza quattro dei cinque inscritti. L'armo della "Libertas», composto da Gius. Grio, Romualdo Parovel, Umberto Montanari, Antonio Zago e N. Depangher timoniere, vinse con facilità in 6'9" e quattro quinti; seconda la «Pietas Julia di Pola» in 6'27"; Ettore Salvadori, Giovanni Gualtieri, Guido Deiuri, Umberto Giorgis, Attilio Amato timoniere; terzo il Rowing C. T. in 6'32"; quarta la Ginnastica di Trieste in 6'43". Applausi e urra entusiastici salutarono vincitori e vinti. La gara per outrigger a quattro e timoniere fu sospesa.

Dopo le regate, la cui organizzazione fu ottima, la giuria, gli ordinatori, tutti i soci delle Società sportive e i gitanti del «Timavo» si riunirono all'Albergo «Pirano". Il presidente della giuria avv. Domenico Fragiacomo prima di procedere alla premiazione, pronunziò un elevato e patriottico discorso che riscosse applausi infiniti.

Il ritorno dei gitanti per Trieste col «Timavo», coincise con quello dei capodistriani col «S. Giusto». I vue vapori navigarono per parecchio tempo di conserva. La brava banda della nostra Ginnastica avendo suonato, a bordo del «Timavo" l'inno della Lega e quello all'Istria, vi fu in alto mare fra i passeggeri dei due piroscafi un entusiastico scambio di evviva fraterni, che ben chiuse la bella giornata.

Adunanze sociali. Il Circolo Giovanile Educativo è convocato a Congresso generale straordinario, che si terrà domani, martedì, alle 8.30 pomer. nella nuova sede sociale. via della Barriera vecchia N. 4, I p. Sono pure convocati per questa sera alle 8.30 i componenti la sezione mandolinistica.

Convegni sociali. Oggi, alle 8 pom., al Circolo Esperantista, il sig. Renato Samblich terrà una conferenza sulla «Logica e bellezza dell'Esperanto».

La festa campestre degli agenti al dettaglio. Dopo essere stata protratta più volte in causa del tempo sfavorevole. questa festa fu tenuta finalmente ieri sera nel restaurant «Al Belvedere» sotto il Castello e riuscì splendidamente. Il vasto giardino, elegantemente addobbato e riccamente illuminato a palloncini multicolori, era affollatissimo. La sala, dove al piano sedeva il signor Romanello, era zeppa e le coppie, numerosissime, danzavano come in pieno carnovale.

Nel giardino l'orchestra diretta dal maestro Franco svolgeva un ricco e scelto programma, e dovette replicare più volte fra scroscianti applausi l'inno della Lega nazionale e l'inno a San Giusto. Vi era inoltre un chiosco di vavicità con distribuzione di scelti regali: c'era il Bersaglio per tutti i gusti, cioè fisso, girante ed umoristico, dove i bravi miratori concorrevano pure a bellissimi premi. Non mancarono i fuochi d'artificio del Giorgomilla, chè furono applauditissimi.

Alla bellissima festa intervennero le rappresentanze dei migliori sodalizi cittadini. I membri della Giunta esecutiva con alla testa il presidente on. Gherbetz, facevano con distinzione gli onori di casa.

La riuscitissima festa durò, fra la generale armonia, fino dopo la mezzanotte.

I trapanatori si rifanno vivi.
Due audaci tentativi di furto.

Da qualche tempo i trapanatori di casse forti non davano più segno della loro esistenza: ora però hanno ripreso la loro attività con audacia e intensità da sbalordire. In due giorni, a distanza di poche ore una dall'altra, due trapanazioni di casse forti, e se i ladri non raccolsero il frutto delle loro fatiche, ciò va ascritto al caso e non ad essi: furono vittime della fatalità e non della loro imperizia nel «lavorare» perchè in tutti i due casi dei quali stiamo per occuparci, dimostrarono di conoscere a perfezione l'arte di aprire le casse forti senza bisogno delle chiavi e l'intervento dei cassieri.

La prima operazione male riuscita.

Il primo colpo tentato dai ladri, si fu quello eseguito nella notte dal venerdì al sabato, al secondo piano della casa n. 14 di via Stadion, dove la «Società anonima per l'utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia» tiene i suoi uffici.

L'ingresso degli uffici da sul pianerottolo del secondo piano della casa e venerdì, alle 7 di sera, la porta, munita di due robuste serrature inglesi, venne chiusa come di consueto, accuratamente. Sabato mattina, poi, l'impiegato incaricato di aprire gli uffici, quando girò le chiavi nelle toppe delle due serrature, non notò nulla d'anormale, ma quando entrò nel locale in cui si trova la cassa forte, s'avvide subito che la stessa era stata trapanata.

I ladri, questa volta, dovevano essere pratici della posizione in cui, nella cassa, dovevano trovarsi i denari, perchè l'attaccarono non all'altezza del tesoro, ma nel punto corrispondente a quello dove era racchiuso il «portafoglio» della Società.

Gli impiegati constatarono che i ladri avevano praticati su una delle pareti della cassa forte parecchi forellini, della grandezza di un pezzo di due centesimi, formanti un quadrato. Con una leva avevano poi strappato il pezzo di ferro dalla lamiera esterna e dal foro ottenuto estrassero quindi la terra refrattaria giacente tra le due lamiere formanti la parete della cassa. Levato di mezzo quanto si frapponeva al loro intento per trapanare la lamiera interna, i ladri si accinsero anche a questo lavoro, ripetendo quello che avevano fatto sulla lamiera esterna e cioè praticando su quella messa allo scoperto, una quantità di forellini.

Per la ragione che diremo poi, i ladri però, tralasciarono improvvisamente il lavoro, avevano ormai praticati già parecchi forellini sulla lamiera interna della cassa, e si diedero alla fuga. Perchè? Evidentemente erano stati messi in allarme da qualche rumore, o dai loro compari, chè altrimenti non si può spiegare l'abbandono improvviso del lavoro e la fuga, dato che, per poter staccare anche il secondo quadrato e penetrare nella cassa forte, i ladri non avrebbero dovuto faticare assai; pochi forellini ancora, e con un colpo di leva la seconda lamiera subiva la sorte avuta da quella esterna.

Nell'andarsene, però, i ladri, non si perdettero d'animo e conservarono tutta la calma necessaria per difficoltare la scoperta del tentativo di furto, poichè usciti dagli uffici dove avevano tentato il colpo, ebbero cura di chiudere la porta con doppio giro di chiave, senza dimenticare che le serrature erano due, perchè, come dicemmo, le chiusure, al mattino, furono trovate in perfetto ordine.

Come si procurarono, i ladri, le chiavi inglesi per entrare nei locali della Società?

Questo non lo si sa ancora, ma sembra escluso in modo assoluto che siano penetrati nel quartiere per altre vie che non sia l'ingresso comune, perchè nessun indizio lascia luogo ad altre supposizioni.

Come dicemmo, i ladri abbandonarono il lavoro prima di poter metter la mano sulle 7800 corone che avrebbero trovato nel portafoglio della Società. Da quanto hanno potuto sapere i nostri «reporters» i ladri devono essere stati messi in fuga dal rumore di passi che udirono verso le cinque del mattino pervenire dal quartiere vicino, poichè, proprio in quell'ora, uno dei direttori della Società, che abita nel quartiere vicino, s'era levato, dovendo uscire per tempo e naturalmente non sospettava che poco più in là ci fossero i ladri che tentavano di svaligiare la Società di cui faceva parte e che, inconsciamente, metteva in fuga.

Date le circostanze in cui fu commesso il tentativo di furto, tra le quali importantissima quella che i ladri non attaccarono la cassa all'altezza del tesoro. ma nel punto in cui realmente il cassiere aveva deposte le 7800 corone venerdì sera, si deve supporre che i trapanatori siano delle persone praticissime dell'ambiente e degli usi della Società.

Di questo audace tentativo di furto gli autori sono tuttora ignoti.

I ladri dal cambiovalute Bolaffio.

Vittime della fatalità.

Ieri mattina, poi, i trapanatori tentarono un colpetto nel negozio cambiovalute Bolaffio, in via Sant'Antonio, ma, come vedremo, non furono più fortunati di quanto lo furono quelli (se non sono gli stessi) che... lavorarono negli uffici della suaccennata Società.

Era da poco suonato il mezzogiorno quando il signor Ezio Bolaffio, figlio del proprietario, si avviò verso il negozio con l'intenzione di prendere un registro dimenticato nella sera antecedente. Giunto sul posto introdusse la chiave in una delle serrature della saracinesca e, con sua grande meraviglia constatò che non girava. Pensò a tutto: prima che la serratura fosse guasta, ma quasi subito gli si affacciò alla mente un'altra e più probabile supposizione: e se nel negozio fossero entrati i ladri? Per sincerarsene, il giovanotto si provò a sollevare la saracinesca e questa, infatti, cedette al suo sforzo. La sollevò per circa un metro e mezzo da terra e, spinto lo sguardo nell'interno, vide un individuo mentre lestamente entrava nel retrobottega. Allora, con una presenza di spirito certamente ammirabile, riabbassò la saracinesca e la chiuse a chiave/Quindi chiamò a se la guardia di p. s. Andrea Malnich che si trovava nei pressi del Credit e la informò di quanto aveva veduto.

Il funzionario, immaginando che nel negozio ci fosse più di un individuo e temendo che entrando da solo nel negozio, qualcuno avesse potuto scappare invitò il signor Bolaffio a recarsi alla direzione di polizia a chiedere l'invio di alcune altre guardie. Il signor Bolaffio, lasciata la guardia di piantone presso il negozio, si recò alla polizia e parlò con l'ispettore delle guardie Renner. Questi uscì immediatamente insieme alle guardie Carlo Ferlan e Francesco Frodel e, giunto sul posto si fece consegnare la chiave ed aprì. Nello stesso momento, l'ispettore vide un'individuo, che fino allora era stato in vedetta presso lo steccato dello stabile che si sta costruendo in piazza nuova, allontanarsi precipitosamente, evidentemente quello era un complice di quelli che si trovavano nell'interno del negozio e il funzionario ordinò ad uno dei suoi sottoposti d'inseguirlo, ma lo sconosciuto, che aveva destato i sospetti della guardia se ne avvide subito e, postosi a correre, s'internò in città vecchia e riuscì ad eclissarsi.

Frattanto, l'ispettore, seguito dalle altre due guardie, era entrato nel negozio e, nascosti nel retrobottega, vi aveva trovati due individui. Ad un cenno del funzionario, le due guardie si lanciarono sui malfattori e applicarono loro le castagnole. Si constatò poi che i due messeri avevano operata la cassaforte nella sua parte superiore. Ma sfortunati, il famoso trapano silenzioso si era spezzato durante l'operazione ed essi erano stati costretti a continuare il lavoro con un trapano americano facendo circa una sessantina di piccoli buchi. Tale lavoro aveva ..... rubato loro una infinita quantità di tempo e, al momento della scoperta, erano appena riusciti a strappare il pezzo forato dal primo lamerino.

Si constatò poi che i ladri avevano anche forzato due cassetti e che si erano appropriati di circa 7 corone. Poveretti: se fossero riusciti nel loro intento, avrebbero fatta una buona giornata; poichè nella cassaforte si trovavano 20,000 corone in denaro e 40,000 corone in valori.

L'ispettore fece condurre i due arrestati alla polizia ed egli s'impossessò di tutti gli ordigni, i più svariati, trovati presso la cassaforte.

I due malfattori, chè si qualificarono per Giovanni Rigotti, di 32 anni, da Trieste, abitante in via Rigutti N. 37, e Michele Quarantotto, di 26 anni, agente di commercio senza occupazione, abitante a Rovigno, sua patria, furono interrogati dall'ispettore di controllo Carlo Titz.

Essi si rifiutarono energicamente di palesare il nome di colui che avevano lasciato in vedetta, ma ammisero senza esitare di essere entrati nel negozio a scopo di furto. Dissero poi di essere entrati alle 4 e mezzo di mattina ma di non aver cominciato il lavoro che verso le 9, quando, grazie al movimento stradaiuolo, nessuno poteva udire il rumore che essi facevano. Immaginando, poi, che l'operazione sarebbe stata piuttosto lunga, avevano portato nel negozio alcuni litri di vino, pane e formaggio.

Ad interrogatorio esaurito, i due bricconi furono condotti agli arresti inquisizionali.

Data l'ora in cui i ladri furono scoperti, e la via frequentatissima com'è specialmente nei giorni festivi, sul luogo s'era agglomerata folla di curiosi.

Echi dell'infanticidio di ieri l'altro. Ieri mattina alle 10, nella cappella mortuaria di S. Giusto, i periti medici Saunig e Martinis, alla presenza del giudice istruttore dott. Lucich, eseguirono la sezione cadaverica del corpicino del bambino partorito l'altra mattina dalla domestica Caterina Vukas.

Dalla prova docimastica risultò che il bambino era nato vivo ed era stato strozzato dalla madre.

Incendio di bosco. Ieri alle 12.30 ant. la guardia di p. s. N. 129, avvertiva telefonicamente il comando dei vigili, che sulle alture sopra Cedassamare s'era incendiato un vasto tratto di bosco.

A quella volta accorse un treno di campagna agli ordini del tenente sig. Uxa, il quale constatò che erano preda alle fiamme circa 10.000 metri quadrati di bosco.

L'incendio fu spento dopo oltre un'ora di lavoro.

Come al solito la causa sarebbe una favilla sfuggita dal fumaiuolo di una locomotiva.

Ferimento tra fratelli a S. Croce. Ieri sera poco dopo le 11 si presentò alla Guardia medica, accompagnato dalla madre, il pescatore Cristiano Svab, di 20 anni, da S. Croce, abitante con la famiglia al N. 138 di detta località. Il giovanotto aveva tre gravi ferite lacere alla parte sinistra della faccia e il medico dovette praticargli ben sette suture.

Il giovanotto narrò — e la madre sua confermò il racconto — di essere stato ferito dal proprio fratello Michele, col quale, alle 8 di ieri sera in un'osteria di S. Croce, era venuto a questioni causa l'ubbriachezza del loro padre. Il Michele, che durante la discussione s'era irritato fuori di modo, afferrò improvvisamente un bicchiere che si trovava sul tavolo e glielo lanciò contro con molta forza, producendogli le tre ferite: quindi s'era dato alla fuga.

Il medico consigliò il ferito di recarsi all'ospedale, ma il giovanotto non volle saperne di andarci, riservandosi, qualora si sentisse peggiorare, quest'oggi.

Piccolo incendio. Ieri, alle 11.45 ant., dall'ispettorato di p. s. di via delle Scuole nuove, veniva telefonato all'appostamento principale dei vigili, che un incendio era scoppiato in androna C. Colombo, in un fondo in costruzione di proprietà dell'ing. Fonda.

Accorsi due treni agli ordini del tenente signor Uxa, trovarono che, per causa ignota, avevano preso fuoco una quantità di segature ed alcune tavole. Il fuoco fu spento in breve e il danno cagionato dallo stesso è minimo.

Cappello cambia cappello. Ermanno Cappello, di 31 anni, giornaliero, da Trieste, abitante in via della Ghiaccera N. 8, aveva un cappello unto e bisunto ed orribilmente deformato. Che fare? Un altro semplice mortale qualunque si sarebbe adattato al destino crudele ed avrebbe atteso tempi migliori, ma Cappello no: Cappello voleva un cappello e riuscì a trovarlo.

Ieri mattina verso le 4, mentre scendeva in compagnia dei suoi pensieri per la via della Sanità, all'esterno del «Caffè al Fedel Triestino», vide un uomo che dormiva saporitamente. Quell'uomo aveva un cappello nuovo e Cappello se ne impossessò elargendogli generosamente il suo, vecchio e indecente. Fatto il colpo si allontanò ma, ohimè: una guardia che in lontananza aveva assistito all'operazione di libero scambio, lo raggiunse e lo arrestò. Il dormiente, svegliato, si qualificò per Guglielmo Scherl e disse che il cappello aveva il valore di 6 corone. E Cappello fu condotto in guardina col suo vecchio e odiato cappello.

Audace tentativo di furto. Ierlaltro nel pomeriggio, in via delle Poste sostava uno dei grandi carri della ditta Exner mediante il quale si stava eseguendo il trasporto del mobilio del comm. Ricchetti. Ad un certo punto al carro si avvicinò un uomo sulla cinquantina, il quale, impossessatosi di un tavolo, lo depose su di un carretto da servi di piazza e fece per allontanarsi. Ma in quella sopraggiunse uno dei braccianti incaricati del trasporto a nome Giovanni Princivalli il quale fermò l'ardito mariuolo e poi chiamò una guardia. Alla polizia, l'arrestato si qualificò per Carlo Smerdù di 54 anni, abitante in via di Riborgo N. 35 e dichiarò che uno sconosciuto lo aveva incaricato di prendere il tavolo. Fu condotto in prigione.

Al fornareto piacciono i dolci. A richiesta di Biagio Modon, panettiere in via della Caserma N. 12, l'altra mattina alle 8 fu arrestato un suo dipendente a nome Alfonso Jongo, di 17 anni, da Copriva.

Alla polizia, il Modon dichiarò che negli ultimi tempi era stato vittima di parecchi furterelli di panini e di dolci e che circa un'ora prima aveva scoperto che autore delle sparizioni era il Jongo: mentre questi stava per abbandonare il negozio, gli aveva visitato le saccoccie e lo aveva trovato in possesso di alcuni panini. Aggiunse di non poter stabilire l'entità del danno. Il giovanotto ammise di aver rubato solo negli ultimi due giorni.

Dopo due ore di servizio. Sabato mattina, il calzolaio Gaetano Magagnoli, abitante in via dell'Acquedotto N. 17, assunse al suo servizio l'operaio Pio Miloni, di 38 anni, da Bologna. Circa due ore dopo, il Magagnoli uscì per sbrigare alcune faccende, e quando tornò s'avvide con meraviglia che il Miloni era sparito e con lui un paio di stivali del valore di 15 corone, nonchè 8 corone in denaro che si trovavano nel cassetto del banco.

Allora si mise a cercare l'infedele e, dopo aver girato tutto il giorno, alle 11 di sera lo trovò mentre stava per imbarcarsi sul piroscafo »Metkovich«, in partenza per Venezia. Lo fece arrestare.

Atterrato da un pugno. Una guardia di p. s., la notte scorsa verso le 3. passando per via del Monte, trovò disteso a terra, dinanzi la casa N. 15. un giovanotto il quale aveva delle ammaccature alla faccia. Siccome il giovane si lagnava fortemente, il funzionario chiamò sul luogo la Guardia medica. Il dottore accorso riscontrò al ferito delle suffusioni sanguigne e contusioni all'occhio sinistro e glielo medicò. Intanto il giovanotto diede le sue generalità: Giacomo Slovig, di 24 anni, bracciante, abitante al N. 1 di via Tommaso Grossi, dove fu accompagnato. Disse di essere stato gettato a terra da un suo amico, il quale lo aveva colpito con un pugno per un futilissimo motivo.

Caduto in mare. Stavro Doneropulo di 15 anni, abitante in via Molino a vento ieri, mentre scendeva du un piroscafo, cadde in mare. Tratto a terra da alcune persone che colà si trovavano, fu poi accompagnato all'«Igea» dove gli furono dati alcuni cordiali per farlo rimettere dalla paura presa.

Ciclista maldestro. Ieri verso il mezzodì, un ciclista che scendeva per la via dei Bachi, quando giunse dinanzi la casa N. 11, investì ed atterrò la ragazzina Giuseppina Tonon, di 11 anni, la quale nella caduta riportò una ferita lacero contusa al cubito sinistro e contusioni alla regione iliaca sinistra.

Un dottore della Guardia medica, comparso sul luogo, le prestò le cure del caso.

Per opera altrui. Il vermicellaio Domenico Miluzzi, d'anni 36, abitante in via del Molino a vento N. 12, ieri durante un alterco avuto con un bracciante fu colpito da un sasso scagliatogli dall'avversario, che lo colpì al naso, producendogli una ferita di taglio. Si recò per le cure alla Guardia medica.

★ Ricorsero ieri all'«Igea»: Caterina Vodossich, d'anni 22, abitante in via dei Capitelli N. 5, con una ferita lacera al cubito destro: F. Sterlich, d'anni 19, abitante in via del Broletto, per una ferita di taglio al capo; Pierino Pielego, d'anni 5, abitante in via di Donota N. 26, per una ferita lacera alla fronte.

Giuocando a rincorrersi. Il ragazzino Vittorio Serian, di 6 anni, abitante al N. 19 del Corso, ieri nel pomeriggio, si divertiva, sul colle di Montuzza, a rincorrere alcuni suoi coetanei, quando, inciampicato in un dislivello del terreno, cadde, ferendosi alla fronte. Recatosi a casa sua piangendo e perdendo molto sangue, fu poco dopo visitato dal dottore della Guardia medica chiamato sul luogo, il quale gli medicò la ferita lacero-contusa riscontratagli alla fronte.

Carezze coniugali. Giovedì sera alla stazione di soccorso si presentò una donna con la guancia arrossata. Dopo di essersi qualificata per Maddalena Rizzo, abitante in via Chiozza N. 9, disse di essere stata schiaffeggiata dal marito e prima di allontanarsi chiese un certificato medico. Ora, un'altra Maddalena Rizzo, pure abitante al N. 9 di via Chiozza, moglie del cappellaio Giuseppe Rizzo, ci prega di rilevare che non ha nulla di comune con quella sua omonima che ricorse alla Guardia medica e di cui ci occupammo nel numero di venerdì scorso.

Durante il lavoro. Il macellaio Corrado Veseo, di 31 anni, abitante in via del Belvedere n. 23, ieri mattina, nel tagliare la carne per gli avventori, si produsse una ferita di taglio alla mano sinistra. Recatosi alla Guardia medica gli furono praticate due suture.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 11.43 ant., 11.51 pom. — Bassa marea: 5.24 ant., 6.— pom.

TEATRI.

Minerva. Folla straordinaria, imponente iersera alla seconda rappresentazione del «Capriccio di re», l'operetta del maestro Giulio Smareglia, che ebbe confermato il buon esito della prima rappresentazione. Il sestetto «Conosco il mondo» e la «serenata spagnuola» furono replicati. Molto applauditi i principali esecutori. Anche le canzonette di Augusto Levi, eseguite dalla signora Calligaris, riscossero fragorosi applausi e si replicarono.

Questa sera ha luogo la beneficiata della gentile e valente signora Cesira Maglioni. Si rappresenterà «La vedova allegra». Dopo il primo atto la seratante eseguirà la canzonetta «La bella del villaggio» e la canzonetta spagnuola «Paraguay».

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Compagnia d'operette Lombardo Ore 8.30. „La vedoya allegra" in tre atti del m.o Lehár.
CAFFE' NUOVA YORK. 8.15-12. Concerto.
TEATRO EDEN. Ore 6-11. Cinematografo.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il piroscafo „Andrassy" di Fiume, investito.

Ci telegrafano da Lussinpiccolo 27:

Il piroscafo «Andrassy» della Società «Adria», in viaggio da Catania per Fiume, si è investito stanotte nelle rocce del faro Silo, presso l'isola di Canidole. Nel gavone proviero si apersero alcune falle dalle quali l'acqua penetra nel battello. Il piroscafo «Spitz» tentò invano di disincagliare l'«Andrassy» spezzando varie gomene. La posizione del battello diviene pericolosa poichè incalza vento del secondo e del terzo quadrante. Si attendono soccorsi da Fiume donde è partito il piroscafo «Elöre» di quel Governo marittimo. L'equipaggio e i passeggeri dell'«Andrassy» sono incolumi.

★ Da Trieste è partito per Canidole il piroscafo di salvataggio «Belrorie» della ditta Tripcovich. Il «Belrorie» rimorchia due maone per l'alleggio dell'«Andrassy».

Il motoscafo „Graziella". Abbiamo da Zara 26:

Il motoscafo «Graziella», che prese parte alla gara Venezia-Roma, risalì l'Adriatico per Bari, Cattaro, Ragusa, Spalato giungendo oggi a Zara. Il suo proprietario e pilota, avv. Augusto Bellini di Bologna, che viaggia con la sua signora e con una leggiadra figliuoletta, venne fatto segno a festose accoglienze da parte di questo Circolo canottieri «Diadora».

★ D'altra parte ci giunge notizia che il «Graziella», ripartito da Zara, si investì su un bassofondo presso Zara. Furono inviati soccorsi. Non vi è fortunatamente alcuna disgrazia di persone.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Atlantico» arrivò il 26 a Marianopoli dove caricherà per Rotterdam, «Baltico» arrivò il 25 a Rotterdam.

«Austro-Americana»: «Martha Washington» proseguì il 25 da Palermo per New-York, «Oceania» partì il 26 da Trieste per Patrasso e New-York, «Laura» proseguì il 25 da Montevideo per Santos, «Alberta» partì il 26 da Marsiglia per Pointe-à-Pitre, «Erny» arrivò il 26 a Sebenico, «Georgia» arrivò il 26 a Spalato, «Giulia» partì il 26 da New-York per Tampa, «Ida» il 26 da S. Felice per Filadelfia.

COMUNICATO*)

I sottoscritti, capitani dei velieri ellenici, naufragati durante il fortunale del 15 Giugno, esprimono la loro gratitudine per i lauti benefici ricevuti, alla Città di *Trieste*, all'*Eccelso I. R. Governo marittimo* ed agli egregi capitani di porto signori *Nisiteo* e *Frausin*.

Giovanni Theodoru
Apostolos Nicolochi
Giorgio Nichiforos

*) La Redazione si dichiara estranea tanto rispetto alla forma quanto al contenuto e non assume altra responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

I genitori affranti dal dolore partecipano ad amici e conoscenti, che crudel morbo rapì al loro amore l'angioletto

MARIUCCIA

lasciandoli nella più straziante desolazione.
Il mesto convoglio partirà alle ore 5.30 da via Cappello N. 3.

Gemma e Giusto Niklitsch

Trieste, li 27 Agosto 1911.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Nel Salone d'informazioni del «Piccolo» Telefono gratuito a disposizione del pubblico.

L'ordine giudiziario al figlio
di abbandonare la casa paterna

La Suprema Corte di giustizia ha dovuto testè decidere per la prima volta sulla questione se il padre abbia il diritto di allontanare da casa per gravi motivi un figlio maggiorenne e se l'autorità giudiziaria possa costringere il figlio ad abbandonare la casa paterna sotto pena d'esecuzione. Nel caso in termini, la prima istanza, un Giudizio distrettuale, aveva respinto la domanda del padre con la quale questi chiedeva che venisse emanato l'ordine al figlio maggiorenne di sloggiare dalla casa paterna. La istanza di ricorso riformò il conchiuso del Giudizio distrettuale ed intimò al figlio di abbandonare l'abitazione dei genitori entro 14 giorni a scanso di esecuzione. Questa decisione è così motivata: Al padre quale capo e sostenitore principale della famiglia spetta in prima linea il diritto ad esigere disciplina ed ordine in casa, alla direzione dell'economia domestica ed al buon andamento della famiglia; i membri di famiglia poi devono sottomettersi ai suoi ordini, a meno che non sieno contrari alla legge, all'ordine ed al buon costume o non sieno evidentemente dannosi agli interessi della famiglia stessa. In ispecial modo poi il padre ha il diritto di dirigere e sorvegliare i passi dei figli e di allontanare e tenere lontani i figli adulti, che non hanno più bisogno della protezione paterna e sono in grado di provvedere da soli al proprio sostentamento, che non vogliono assoggettarsi agli ordini del padre ed anzi vi si oppongano, compromettendo così ed anche distruggendo la pace, la buona armonia e la prosperità della famiglia. Il padre sostiene che questo figlio ha distrutto la pace e compromesso il buon andamento della famiglia, mentre poi è un fatto assodato che fino a due anni fa regnava in famiglia la pace e la più perfetta armonia, ora invece vi sono continue discordie e litigi; la madre e i figli con a capo il figlio primogenito si comportano verso il padre come se fossero nemici. Dalle informazioni successivamente attinte appariscono con molta verisimiglianza infondate le accuse della madre e dei figli, i quali gettano tutta la colpa delle discordie sul padre e sostengono che egli ha totalmente trascurato l'economia della famiglia, è di temperamento violento e di modi brutali, ascrivendo quasi questo suo cambiamento di temperamento ad una pretesa malattia mentale; mentre invece risulta dalle stesse informazioni, che il padre gode stima grandissima presso i suoi concittadini per le sue qualità, per la sua capacità, diligenza e perchè col suo indefesso lavoro si è formato una cospicua sostanza, tanto che gli vennero e gli vengono affidati posti di fiducia nella vita pubblica; egli è anche completamente sano di mente, ma la moglie ed i figli gli sono invece d'ostacolo nell'esercizio dei suoi diritti e nell'amministrazione dei suoi interessi finanziari. I suoi di famiglia hanno propalato false notizie sul suo conto per danneggiarlo nei suoi affari e per avvilirlo. Un tale inqualificabile comportamento, contrasta, non occorre nemmeno dirlo, contro ogni principio d'ordine morale e sociale, e perciò aveva piena ragione il padre quando chiedeva che venisse allontanato da casa il figlio che aveva così trasgredito le massime rudimentali della morale e del diritto.

La Suprema Corte di giustizia non ha fatto luogo al ricorso revisionale del figlio e della madre e mentre si richiamava alla esauriente motivazione della impugnata decisione, ritenuta pienamente fondata in legge, faceva rilevare soltanto, che al padre di famiglia spettava precisamente come tale e come consorte, a mente del disposto del § 91 del cod. civ. univ., e senza alcun riguardo ai rapporti patrimoniali verso sua moglie, essendo egli il capo della famiglia, il diritto di dirigere l'economia domestica e quindi anche il diritto di stabilire pure se e quale dei suoi figli maggiorenni poteva rimanere nella comunione della sua economia domestica, così che non si reputava minimamente necessaria una giustificazione del padre perchè si trattava di una sua decisione presa nei limiti del diritto che la legge incondizionatamente gli riconosce.

LA RICONCILIAZIONE
nelle querele per lesion d'onore dopo la condanna.

Secondo il § 530 del Codice penale, l'istanza d'appello - il Tribunale - non può mandare assolto un condannato per lesion d'onore, nemmeno se querelante e querelato si riconciliano durante il procedimento in appello ed il querelante ritira la sua domanda di persecuzione penale. In simili casi l'istanza d'appello non può far altro che ridurre la pena.

La Suprema Corte di cassazione ha recentemente emanato una decisione di massime in merito all'ammissibilità ed ai limiti entro i quali possono essere ridotte si fatte pene. Nel caso in termini, due amici che avevano avuto un diverbio si erano reciprocamente querelati per lesion d'onore. Il Giudizio distrettuale inflisse a tutti e due la stessa pena: 15 giorni d'arresto. Ma più tardi i due avversari si riconciliarono ed al dibattimento in appello dichiararono che si perdonavano le reciproche offese. Essendo stata ritirata la querela, l'istanza d'appello ridusse anche di fatti ad uno dei due accusati la pena a soli 5 giorni d'arresto, a sensi del § 530 del Cod. pen. All'altro accusato invece fu rifiutata ogni e qualsiasi riduzione di pena, perchè essendo già stato condannato un'altra volta per la stessa ragione e non essendo quindi più incensurato non era più ammissibile una riduzione di pena.

La Procura generale produsse allora gravame di nullità a tutela della legge e la Suprema Corte di cassazione, accogliendo questo gravame, sentenziò che mediante l'opposto rifiuto di ridurre la pena era stata violata la legge. La pena del secondo condannato fu conseguentemente ridotta pure a 5 giorni d'arresto. Nella motivazione è detto che per il caso di riconciliazione degli avversari in causa la Corte non è punto limitata nel suo diritto di ridurre la pena, naenche nel caso che precedentemente abbia avuto luogo una riduzione od una commutazione di pena. Il fatto che la querela viene ritirata a sensi del § 530 Cod. pen. costituisce, se anche avvenuto dopo la pubblicazione, rispettivamente il passaggio in cosa giudicata della sentenza penale, una nuova mitigante nella commisurazione della pena, che il Giudizio quindi non poteva nel caso concreto prendere prima in considerazione, ma che doveva invece prendere in riflesso anche poi, per esaminare se questo non fosse un motivo di riduzione di pena. Nel caso soggetto tanto la posizione giuridica quanto anche quella di fatto è perfettamente identica per entrambi i condannati. Tutti e due hanno ritirato la querela prefiggendosi un unico, evidentissimo scopo, cioè quello di ottenere un ulteriore mitigazione della pena. Ma se le cose così stanno, questa recessione deve avere uguale valore ed uguali effetti per entrambe le parti. Non c'è motivo di trattare uno dei due condannati peggio di quello che il suo avversario voleva che fosse trattato. Perciò si doveva appunto far luogo al gravame di nullità della Procura generale.

Sulla pignorabilità delle imprese cinematografiche. In quest'ultimo tempo la Suprema Corte di giustizia ebbe occasione di decidere per la prima volta sulla questione, se le imprese cinematografiche sieno pignorabili o no. Un Tribunale aveva fatto luogo alla proposta del creditore procedente il quale chiedeva, oltre al pignoramento dell'impresa cinematografica dell'obbligato, esercitata da quest'ultimo sulla base della rispettiva concessione, anche il pignoramento dei diritti derivanti all'obbligato da questa impresa. Il competente Tribunale d'Appello presso il quale l'obbligato ricorse, respinse la proposta del creditore procedente con la seguente motivazione: Il pignoramneto in questione è inammissibile non già perchè vi si oppongano le disposizioni del decreto aulico del 6 gennaio 1836, citato nel ricorso e che regola le modalità per accordare il permesso di rappresentazioni a saltimbanchi, funamboli ecc., ma perchè dalle disposizioni del Regolamento esecutivo si deve argomentarne l'inammissibilità. Un'impresa industriale - e come tale si presenta indubbiamente l'impresa concessionata esercitata dall'obbligato - può essere assoggettata all'esecuzione soltanto mediante l'amministrazione forzata o mediante l'appalto forzato, come lo prescrive il § 341 del Regolamento esecutivo; così che nel caso concreto il pignoramento è inammissibile e non fa nemmeno mestieri di svolgere il pensiero, che il pignoramento di una simile impresa è già per sè stessa assolutamente impensabile. Ed anche i diritti scaturienti all'obbligato dalla concessione non sono - almeno nelle circostanze del caso concreto - soggetti in genere al pignoramento ed all'esecuzione, perchè non sono trasmissibili, consistendo il loro contenuto in facoltà strettamente personali; nè il loro contenuto giuridico può essere sfruttato in via esecutiva, consistendo appunto lo sfruttamento naturale di questi diritti nel fatto che formano la base giuridica dell'impresa dalla quale non possono essere staccati, ed anche perchè non si può attribuire un valore economico al diritto che ha l'obbligato anche di abbandonare l'impresa.

La Suprema Corte invece ha fatto luogo al ricorso revisionale prodotto dal creditore procedente ed ha ripristinato la decisione della prima istanza, riformando contemporaneamente il conchiuso dell'istanza di ricorso. Nella motivazione è detto: In linea amministrativa la base dell'impresa dell'obbligato consiste nella concessione di esercitarla, dunque nella licenza industriale con la quale gli è dato permesso di esercitare quest'impresa. Questa impresa può benissimo venir colpita dall'esecuzione perchè non sono richieste speciali qualità personali quale premessa indispensabile per l'esercizio di una simile impresa: si richiede soltanto che chi la esercita sia incensurato ed abbia ottenuto la rispettiva licenza. Si tratta adunque di un'impresa puramente economica, il cui sfruttamento pecuniario non può essere messo in dubbio. Se anche con l'accennato pignoramento non dovessero per avventura andar congiunte tutte le conseguenze giuridiche di un vero e proprio acquisto del diritto di pegno, pure è certo che esso costituisce il primo passo esecutivo previsto dalla legge per i casi nei quali si tratta di imprese a scopo di speculazione. Ma il pignoramento in questione deve estendersi anche al divieto di disporre della concessione perchè essa forma la base dell'impresa ed un qualsiasi atto dispositivo relativamente ad essa, come p. e. la restituzione di essa all'autorità industriale, può mettere in forse l'impresa stessa. Con ciò non viene punto toccato, come ritiene l'istanza di ricorso, il diritto strettamente personale creato da quell'atto dell'autorità amministrativa col quale essa impartì la concessione, ciò che realmente significherebbe un'usurpazione nel campo del diritto pubblico, ma viene soltanto preso un provvedimento per assicurare gli utili derivanti all'obbligato dal diritto concessogli dall'autorità amministrativa di esercitare la succitata impresa al creditore procedente per soddisfarsi del suo credito. Lo sfruttamento della concessione o licenza stessa quale oggetto esecutivo non viene messo in discussione, così che la proposta esecutiva apparisce pienamente fondata.

Corrispondenza aperta. *Industriale.* Nel Suo caso sarebbe da chiedere una prenotazione tavolare. Se poi, entro 60 giorni, Ella giustifica il credito come voluto dalla legge, il diritto di pegno, concessole condizionatamente, diventa assoluto fin dal tempo della domanda di prenotazione. Difficilmente potrà sbrigare tutte le pratiche senza un avvocato. — *Padre G. T. Parenzo.* No. La sostituzione fatta dal testatore a suo figlio al tempo in cui questi non aveva ancora discendenti, cessa quando al medesimo siano sopravvenuti discendenti abili a succedere. — *Contadino.* Per la prescrizione non si può stipulare un tempo più lungo di quello determinato dalla legge. — *Vedova.* L'usufruttuario è obbligato di rimborsare al proprietario gli interessi della somma impiegata per eseguire opere necessarie agli edifici in usufrutto. — *Flint ed altri.* Perchè due coniugi cattolici possano divorziare e passare a seconde nozze è necessario che si sconfessionino e che acquistino la cittadinanza in uno stato nel quale il divorzio è ammesso. — *Teresa.* La notte nella quale nel nostro porto perirono il cap. Marasciullo e parecchi marinai era quella del 14-15 giugno p. p. — *R. M.* Sabato deriva da Sabath, parola ebraica che significa riposo, da sabthai-Saturno, il pianeta che trovasi più in alto nei cieli nelle prime ore della notte fra il venerdì e il sabato giorno questo di riposo per gli ebrei. — *Dottore.* La gara motonautica Portorose-Parenzo-Portorose fu vinta dalla lancia «Eolo» di Venezia. Era pilotata dall'ing. Bisio. L'«Eolo» è quello stesso canotto che partecipò vittoriosamente alla crociera motonautica Torino-Venezia-Roma, e che presso Fiumicino affondò. Se vi saranno altre gara motonautiche nelle nostre acque? Speriamo... — *Modestia.* Altro è presunzione, altro è orgoglio. E per Lei troviamo un bellissimo passo del «Cortegiano» del Castiglione: «Agli òmini eccellenti in vero si ha da perdonare quando presumono assai di sè; perchè chi ha da far gran cose, bisogna che abbia ardir di farle e confidenza in sè stesso, e non sia d'animo abbietto o vile, ma si ben modesto in parole, mostrando di presumer meno di sè stesso che non fa, pur che quella presunzione non passi alla temerità.» — *Lettrice.* «Sprezzatura» è contrario di affettazione. Si usa quando si mostri che quello che si può si dice, avviene senza fatica e quasi senza pensarvi; anche «sprezzata disinvoltura». — *Antonio.* Poichè Trieste è immune di colera Ella può recarsi altrove senza alcuno speciale documento e senza timore di speciali noie. — *N. O. Roma.* 1) «Chi è il papa re?» ci chiede. Nessuno, fino al 1870 il papa aveva oltre al potere spirituale anche il potere temporale: dal 20 settembre di quell'anno la sovranità temporale è cessata. 2) Un adulto ha, in media, circa 70 pulsazioni al minuto. Di più ai medico. 3) Non raccolga dicerie! Quei due scrittori sono due titani del pensiero, ma... bisogna saperli comprendere. — *Automobilista.* «Panna» (secondo alcuni sincope di capanna) indica quella disposizione di velatura a capanna cioè a doppio pendio in contrasto col vento, perchè le forze uguali e contrarie da una parte e dall'altra restino elise, e il bastimento, per quanto possibile, immobile in mare. Nel linguaggio degli automobilisti indica le fermate involontarie per guasti. — *Pirulico.* I cappelli di paglia si lavano strofinandoli accuratamente con una soluzione satura di buon sapone comune, mediante una spazzola. Si lavano poi con una soluzione diluita di cloruro di calce. Si risciacquano e si sospendono in un recipiente ben chiuso entro al quale si fa bruciare dello zolfo. Dopo 24 ore si estraggono e si stirano dopo averli bagnati con acqua gommata. — *Momi.* La torre di S. Stefano in Vienna misura metri 138, quella di Strasburgo metri 142. — *Uno che vuole osservare tutto.* Dal libraio troverà dozzine di libri sullo spiritismo, magnetismo e compagni. — *Ernestina. P.* Forse nel Regno avrebbe qualche piccolo vantaggio. — *U. U.* Non Le resta che presentarsi a quella società di navigazione. — *Marescialla.* Non badi a ciurmerie! Si rechi dal medico e non cerchi i conigli «di quella tal razza» per guarirsi! — *Assidua lettrice.* Solo una persona del mestiere, vedendo lo specchio, potrà darle il consiglio desiderato. — *Città.* Si rivolga ad un libraio. — *Trento.* La domanda involve «rèclame». — *Edera.* Si rivolga alla direzione della scuola. — *Giovane donna.* Provi a pulire quei mobili col petrolio.

Ogni giorno una. Puntolini ha un'amante e ne è geloso. Un giorno mentre entrava in casa di lei si incontra con un giovinotto che ne era uscito allora allora. Furioso, interroga Ninì.

— Chi è entrato qui quest'oggi?

— Nessuno.

— Mentitrice! e quel giovinotto uscito or ora?

— Ah! ma quello è entrato ieri sera!

ANAGRAMMA.

Salgo ardito dall'anima
Del poeta che palpita commossa·
Se poi tu m'arrovesci
Lettrice amabile
Se ti par d'esser pallida
O troppo rossa
Utile ti sarà.

Spiegazione del giuoco precedente:
RITI. R. ARSI. RITIRARSI.

Stampato ed edito dallo «Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO». Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste. Composto nella tipografia della Società dei Tipografi.

Tecnico Dentista conc.
Gius. König
Dentista Diplomato
dall'Accademia dentistica di Parigi
Via del Farneto 36, p. II.

Otto Lauprecht
Dentista tecnico concess.
Medico dentista germanico
ha ripreso la sua attività
Palazzo Dreher,
Telefono 104.

RODOLFO SCHULTZE
DI BERLINO
Tecnico-Dentista concessionato
Piazza Barriera vecchia
ingresso via Sette Fontane 2 II piano
Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - Riparazioni vengono eseguite in due ore. - Riceve dalle 9-1 e dalle 3-7.

GIOJELLERIA - OROLOGERIA
L. BRONDINO
Calle Fuseri N. 4459 - Venezia
Catene ed Anelli
oro fino 18 carati
(anche modelli ultimi) a Lire 3 (tre) il grammo.
Ricco assortimento oggetti adatti per regali in brillanti, rose, six-façes.
Massimo buon mercato.

Motrice a vapore,
a condensazione,
30-40 cavalli, con relativa caldaia, in ottimo stato, tuttora in funzione,
cedesi prontamente
a prezzo vantaggioso
V. A. FISCHETTI - TRIESTE
Studio Tecnico Industriale
Via G. Rossini 20, Telef. 469.

Focolai economici „Triumph"
in tutte le grandezze e forme.
La marca «Triumph» è protetta dalla legge. I cataloghi si inviano gratis e franco.
TRIUMPH - WERKE, G. m. b. H.
Fabbriche di focolai e stufe, WELS, Austria sup

Rappresentante generale per Trieste, l'Istria Friuli e Goriziano
VIRGILIO GALLICO, Trieste: via Giulia N. 17
Telefono N. 1979.

CORPULENZA
PINGUEDINE
guarite con la cura interna del Tonnola, Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore. Non più pinguedini, non più fianchi troppo grossi, ma una figura giovane, slanciata, elegante, forme graziose. Non è una medicina, nè un segreto, ma un rimedio per dimagrire indicato per persone sane. Raccomandato dai medici. Non occorrono diete, nè cambiamenti di sistema di vita. Di meravigliosa efficacia. Un pacchetto Cor. 3 verso vaglia postale o verso rivalsa
D. Franz Steiner & C.
BERLINO 18, Königgrätzerstrasse 66.
In Austria-Ungheria, trovasi in vendita nelle Farmacie J. v. Török, Budapest, Königsgasse 12 Mohren-Apotheke, Vienna, I, Wipplingros 12

Banco Operaio di Mutui Prestiti
Piazza Carlo Goldoni N. 10, II piano — Telefono N. 1611
Stato al 31 Luglio 1911:

Capitale interamente versato			Cor. 239,900.—
Garanzia statutaria	Cor. 479,800.—		
Fondo di riserva			„ 277,020.29
Mutui verso cambiali e debitoriali	Cor. 911,350.60		
verso ipoteca	„ 838,543.11		
verso pegno e debitor. notarili	„ 290,231.93		„ 2,040.125.64

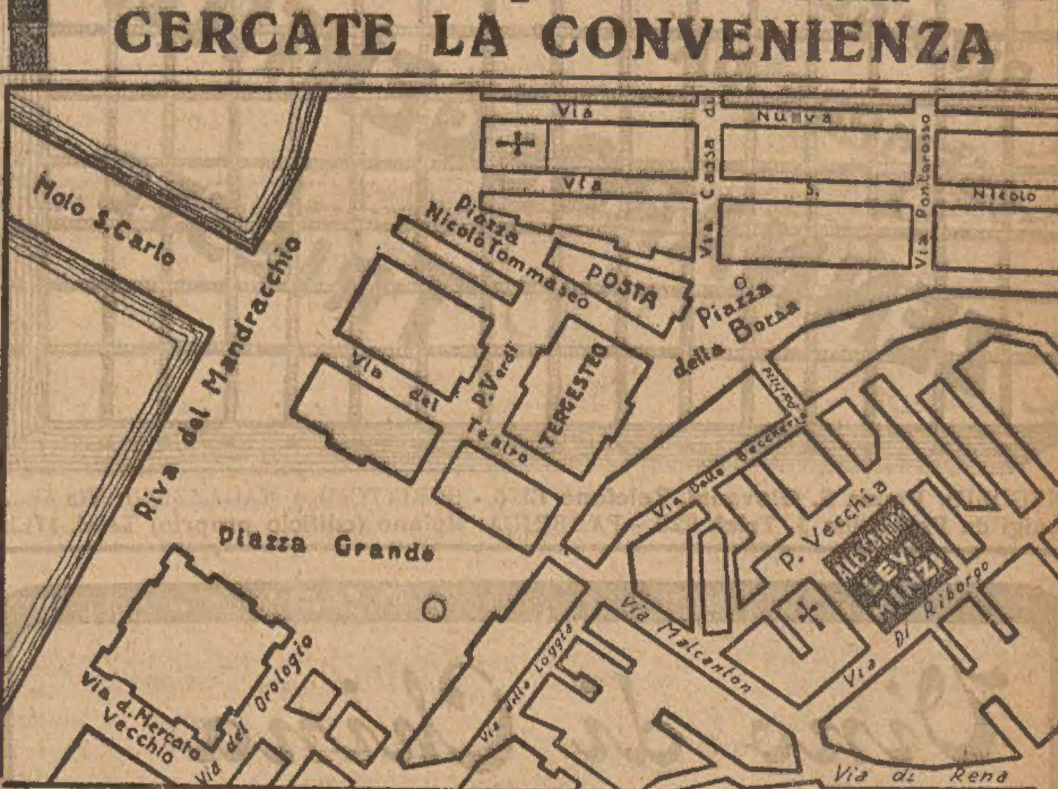
OPERAZIONI:
Mutua denaro verso accettazione, verso debitoriale, o verso ipoteca.
S'incarica dell'acquisto di biglietti di lotteria verso rimborso rateale.
Accetta versamenti di denaro in conto corrente, abbuonando l'interesse del 4½% annuo — a sei mesi fisso il 5% assumendo a proprio carico l'imposta rendita.
Assume l'incasso di conti di piazza.
Accetta in custodia gratuitamente effetti di qualunque specie.
TRIESTE, 5 Agosto 1911. LA DIREZIONE.

Causa trasloco per demolizione dello stabile
la vecchia e rinomata Ditta in orologi di precisione di
Emilio Müller, Via Ponterosso N. 7, angolo Via Nuova 20
avvisa la sua spett. Clientela che mette in vendita a
PREZZI RIDOTTISSIMI
tutto il deposito di Orologi d'oro e d'argento, Catene d'oro e d'argento come pure tutte le pendole.

BANCA FEDERALE
ISTITUZIONE DELLA FEDERAZIONE DEGLI ESERCENTI IL COMMERCIO AL DETTAGLIO E LE PICCOLE INDUSTRIE IN TRIESTE (Consorzio a g. l.)
Piazza della Borsa 2, I p. - Telefono N. 262
Riceve versamenti in bancogiro 4½% annuo | vincolati a 6 mesi 5% annuo
Sovvenziona titoli di rendita e prestiti pubblici con lotteria.
Riscatta sovvenzioni.
Eseguisce incassi e pagamenti per conto di terzi, a condizioni da convenirsi.
Sconta effetti cambiari e titoli aperti.
Accorda anticipazioni e depositi di vadii e cauzioni per concorrere a forniture e imprese di lavori pubblici.
Concede crediti in conto corrente.
Assume la regolazione di insolvenze.
(Orario di cassa dalle 9 ant. alla 1 pom. e dalle 4-7 pom.)

Col caldo eccessivo si rende indispensabile tanto per gli adulti quanto per i lattanti ed i bambini l'uso della
Polvere Asciugante Aspersoria
a base di «Dermatolo»
Indispensabile per i lattanti ed i bambini allo scopo di mantenere la pelle morbida e pulita. Indispensabile per gli adulti per le parti del corpo più esposte alla continua secrezione del sudore. Vendesi in tutte le farmacie. Guardarsi però dalle imitazioni.
Chiedere espressamente POLVERE ASPERSORIA MIZZAN
Una scatola per bambini cent. 60 - Per adulti cent. 80.
Deposito principale: FARMACIA MIZZAN, Piazza Giuseppina. Spedizioni per la provincia non inferiori a quattro scatole, verso rivalsa.

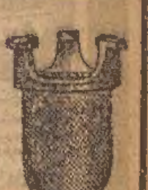
Nel fare acquisti di Mobili
CERCATE LA CONVENIENZA



e la troverete soltanto nel grande
EMPORIO MOBILI di ALESSANDRO LEVI-MINZI
Piazza Rosario 1 (Edificio scolastico)

Una dozzina di prova per luce comune Cor. 3.60.
100 pezzi Cor. 25

RETINE PER LUCE INCANDESCENTE RAMIE di prima qualità, in seta
Queste retine, accese, conservano la loro forma e non si restringono, e quindi espandono una luce intensa e continua. (Adatte anche per acetilene, gas ad acqua, gas ad aria ecc.).
Tubi per luce incandescente per beccucci comuni, di primissima qualità,
doppiamente raffreddati, orlo molato a fuoco, la dozzina Corone 1.50; qualità migliore per luce capovolta di apparati Graetzin Corone 1.80 la dozzina, per apparati Graetzin (in forma di pera) Corone 3.50 la dozzina.
Le spedizioni vengono effettuate, come il solito, verso rivalsa.
Continental Gasglühlicht Ges. „Meteor"
G. m. b. H. - BODENBACH (Boemia)



Una dozzina di prova per luce capovolta Cor. 4.—.
100 pezzi Cor. 32

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(5)

— Quegli che arriva - disse La Guillaumie - è uno dei nostri esecutori, il violoncellista Malaquin, il nostro ricevitore delle contribuzioni indirette. Situazione interessante, ve l'assicuro: duemilaquattrocento franchi di stipendio, una moglie sempre ammalata e cinque figli; eppure con tutto ciò è sempre di buon umore, perchè anche lui è sostenuto, nella sua penosa esistenza, dalla speranza di una grossa vincita. Solamente è alla lotteria politica che egli ha preso il suo biglietto. Un amico d'infanzia di un deputato che deve essere un giorno o l'altro ministro delle finanze. Col suo amico ministro, Malaquin diverrà ispettore e, ben presto, direttore: ciò è obbligatorio. Allora, bando alla miseria; si potrà curare come si conviene la povera donna, condurla alle acque; si potranno allevare convenientemente i figli. Vi figurate con quale angoscia egli attenda un cambiamento di ministero!

— Tutte le volte che ha luogo una crisi - interruppe Badoulleau - Malaquin mi fa due e tre visite per sapere se ho notizie; disgraziatamente il «Narratore» non ha un filo telegrafico speciale.

— E, maggiore disgrazia ancora, l'amico non sale al potere; sovente egli è in qualche combinazione, ma giammai questa riesce, e Malaquin attende sempre; non è lui, ve l'assicuro, che ci tiene alla stabilità ministeriale.

— Ah! ecco la signora Halbout, della quale parlavamo poco fa - interruppe Badoulleau.

Era una piccola donna, svelta e saltellante, che non rassomigliava affatto alla sorella Berta, nè per i tratti del volto, nè per la figura, nè per l'abbigliamento; quanto Berta era abbigliata con semplicità, altrettanto la signora Halbout lo era con civetteria.

Passando davanti al pergolato, essa rallentò il passo e guardò a più riprese, cercando di scorgere chi si tratteneva colà a fumare; ma se non potè distinguere nulla, ebbe però occasione di farsi vedere.

— Quale occhiata! - disse Glorient a bassa voce quando essa fu entrata nella casa: - brace sotto la cenere.

— Poichè state per trovarvi con la persona di cui è parola - disse La Guillaumie, evitando prudentemente di nominarla - debbo completare ciò che Badoulleau ci raccontava di lei poco fa. E' vero che essa ha fatto suo marito sindaco, poichè il povero giovane, che non è furbo, non avrebbe mai scroccato la sua sciarpa da solo, ed inoltre è vero che essa lo ha fatto diventare altra cosa; almeno ciò è notorio. Ma è una persona pratica e prudente; e invece di cercare nelle avventure l'avventura semplice, la distrazione od il piacere, essa ha voluto trovarvi in pari tempo l'utile. Di maniera che gli amici di cui essa si è circondata...

— Circondata? - interruppe Glorient ridendo.

— La parola non ha nulla di esagerato: gli amici di cui essa si è circondata si occupano molto attivamente degli interessi d'Halbout. Uno gli ha fatto vendere dieci volte più che non valga una prateria che non rendeva nulla; un altro gli ha fatto aggiudicare un pezzo di bosco che è una piccola fortuna; un altro lavora per fargli ottenere la decorazione. Giammai uomo è stato più fortunato. Tutto gli riesce. Egli stesso lo riconosce, e ad ogni istante vi lancia il suo motto favorito: «Dacchè sono ammogliato, tutto mi riesce. Che cos'è mai la fortuna!».

— E' forse colui uno dei cavalieri serventi della moglie del sindaco? - domandò Glorient indicando un nuovo venuto, che si avanzava con un'aria piena d'importanza, altrettanto pretenzioso nel vestire quanto lo era nel portamento. Questo individuo si dimenava camminando; aveva un panciotto bianco a bottoni dorati, larga cravatta turchina che dava alla tinta del suo volto qualche cosa di cereo e, invece di ringiovanire i suoi trenta anni, li invecchiava.

— Tanto pratico e tanto furbo come uomo, il nostro amico Toussaint - disse Badoulleau ridendo - quanto la persona della quale parliamo è pratica e furba come donna. Egli non si metterebbe alle calcagna di una persona nel cui interesse dovesse fare la minima cosa. Quando Toussaint fa qualche cosa, è a suo profitto esclusivo. E' un tipo quel Toussaint, almeno per il nostro paese e per noialtri. Figlio di un bravo industriale il quale venuto su dal nulla ha fatto una bella fortuna con una chioderia, che era l'industria di Hannebault prima che i fratelli Dubuquois avessero trasformato il nostro paese, Toussaint era troppo fiero per continuare il lavoro del padre; per lui l'industria mancava di «chic». Fabbricare dei chiodi o trafilare del ferro? E perchè non dunque fare addirittura lo straccialuolo? A diciotto anni Toussaint si è arruolato negli zuavi pontifici, e non è tornato in paese che alla morte del padre. Era allora cavaliere di non so quale ordine, ufficiale di non so quale altro. Come volete che un giovanotto la cui bottoniera era guarnita di decorazioni multicolori si facesse fabbricante di chiodi? Egli aveva altre vedute e più alte, e più nobili, degne della società nella quale aveva vissuto. Toussaint cominciò col vendere a vil prezzo la fabbrica paterna, poi si stabilì nella casa che suo padre aveva comprato, che è un vecchio maniero normanno. Colà, durante tre anni, condusse così allegra esistenza che della bella fortuna raccolta da suo padre non gli rimase che il maniero, carico d'ipoteche per giunta.

— Allora, come vive il vostro zuavo?

— E' proprio la sua qualità di zuavo pontificio che gli ha creato qualche relazione. Egli ne trae profitto presentandosi presso i suoi antichi compagni, o nelle famiglie, o dagli amici dei compagni. Agli uni egli vende una partita di Bordeaux; e quando ha così guadagnato un po' di denaro, ritorna a spenderlo qui, mostrandosi a tutte le corse dei dintorni, portando in giro dappertutto i suoi panciotti meravigliosi e le sue cravatte fiammeggianti, in attesa che qualche giovane ricca voglia lasciarsi sedurre dallo «chic» delle sue toelette e dallo «chic» dei suoi principî. Vedete bene che egli non può occuparsi di colei della quale parlavamo.

— E' bello il vostro tipo - disse Glorient.

— Durante il vostro soggiorno a Hannebault - replicò La Guillaumie - potrete constatare che non è il solo. Abbiamo qui e nei dintorni una collezione di figli di famiglia molto notevole: sono tutti più nulli e più incapaci gli uni dagli altri questi figli di borghesi arricchiti. Disgraziatamente il più notevole di tutti manca alla collezione in questo momento, cioè l'erede dei Dubuquois, rinchiuso presentemente a Nuova York in uno di quegli stabilimenti che gli inglesi e gli americani chiamano «Habitual Drunkard's homes», cioè a dire in un ospedale per gli ubriaconi; egli sta là per farsi curare, mentre sua madre e sua zia dirigono la fabbrica e gli accumulano una grossa, una molto grossa fortuna. Si dice che egli stia per ritornare.

— Guarito?

— Ah! capperi, non lo so, ma lo si pretende; nondimeno la cosa mi sembra poco probabile. Quando si è figlio di ubriacone, le probabilità di guarigione devono essere molto poco numerose, mi sembra.

— Quando avrete osservato questi figli di borghesi, mio caro maestro - continuò La Guillaumie - sarete colpito da un fatto strano, dal punto di vista sociale, fatto che forse avrete notato altrove, ma che qui si presenta estesamente. I padri sono stati intelligenti, pieni di volontà, di perseveranza, di coraggio; ma sembra che essi si siano spossati nello sforzo per fare fortuna, perchè non hanno avuto per figli che degli aborti senza intelligenza, senza volontà, senza coraggio e senza salute. Vi è da credere che la razza borghese, almeno quella di questo paese, sia una razza senza radice, incapace di riprodursi trasmettendo le proprie qualità ai discendenti. I nostri nobili hanno resistito secoli e secoli; alla seconda, alla

═══ Impianti ═══
LUCE ELETTRICA
Umberto Navarra - Trieste
Via Zonta 1 Telefono 1636

I PIÙ PRATICI E MODERNI ANTISETTICI sono i
Saponi disinfettanti molli
IN TUBETTI.
a base di **acido fenico, lisoformio, lisolo, creolina, formalina** (contro l'eccessivo sudore) ecc. **Efficacissimi, neutrali, non danneggiano la pelle e la biancheria, disinfettano radicalmente**
Deposito principale: Farmacia alla Minerva, G. Stanich Trieste, Piazza S. Francesco.
Vendonsi pure nella Farmacia Cristofoletti (S. Giusto), Picciola, Serravallo, Zanetti.
1 tubetto 1 Cor. — 1 tubetto di prova 50 cent.

Pulitura e conservazione di Tappeti, Cortinaggi, Mobili di stoffa, Drapperie ecc., nonchè di completi appartamenti VIENE ASSUNTA A PREZZI MIT
dalla Primaria Impresa Triestina **VACUUM CLEANER** Via Stazione N. 17 Telefono N. 847

Lampadine a filamento metallico
TUNGSRAM

Sostegno elastico, perciò assolutamente resistenti agli urti.
70% risparmio di corrente.
Trovansi presso i migliori installatori e rivenditori.

I. e R. Speditore di Corte
RODOLFO EXNER
Via Stazione 17 — Telefono N. 847
primaria Ditta che assume
CUSTODIE, IMBALLAGGI, TRASPORTI e SPEDIZIONI di MOBILI con o senza FURGONI, nonchè SPEDIZIONI, RITIRI e CONSEGNE di BAGAGLI e MERCI.
Servizio accelerato mediante **CARRI AUTOMOBILI**

Grande specialità di vetro retinato
in tutti gli spessori per coperture, portiere, lucernai ecc. - Offre la migliore sicurezza contro la rottura ed il pericolo che ne deriva dalla caduta dei pezzi spezzati.

NEGOZIO: Piazza S. Giovanni, Telefono 1276 - SCRITTOIO e MAGAZZINO: Via Pier Luigi da Palestrina 3, Telef. 225 - FABBRICA: Roiano (edificio proprio) Telef. 1712.

Vino di China
FERRUGINOSO
Serravallo

PER I DEBOLI E PER I CONVALESCENTI
Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo.
RACCOMANDATO DAI MEDICI PIÙ CELEBRI IN TUTTI QUEI CASI OVE È RICHIESTA UNA CURA RICOSTITUENTE.
Sapore squisito. Oltre 7000 Certificati medici.
Premiato con 23 Medaglie in varie Esposizioni.
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

ENRICO ABEATICI
TAPPEZZIERE
(Casa fondata 1864)
assume qualunque lavoro di decorazione in stoffe e mobili tappezzati, dietro i più RECENTI MODELLI.
Acquedotto 16.

CASSA DI RISPARMIO E PRESTITI
FRA IMPIEGATI CIVILI
Via Pierluigi da Palestrina, 3, I p.
ACCORDA MUTUI alle condizioni più convenienti.
ACCETTA da consortisti e privati DENARI A RISPARMIO al 5%.
DISTRIBUISCE cassette di risparmio a domicilio
EMETTE Quote nuove a Cor. 27.—

THALHEIM
Acqua minerale naturale alcalina
purissima
Ottima acqua da tavola. Raccomandata dai medici contro le malattie dei reni della vescica, del ricambio e dello stomaco. Non altera il colore del vino.

Chi vuole costruire razionalmente
adoperi soltanto le
PIASTRE DA FABBRICA DI SCAGLIOLA
della grossezza di 5-8 cm.
PER COSTRUIRE PARETI DIVISORIE.
VANTAGGI:
Resistono al terremoto. Sono prive di risonanza, i chiodi infissi sostengono fortemente. Risparmiano spazio. Isolate perciò **senza** travature
FABBRICANTI:
Architetti Hönigsberg & Deutsch, I. r. costruttori di Corte
ZAGABRIA.
Rappresentanza per Trieste e la Regione
Paul Weiss, Trieste.

ACQUA DI COLONIA
SALUS
finissima preparazione della
„The Salus Company"
concorre vittoriosamente, per squisitezza di profumo, con le migliori marche conosciute.

Emporio Mobili
di lusso e comuni
Tappezzerie
Arredamenti completi e singoli pezzi
Paolo Gastwirth
Via Stadion 6
(Teatro Fenice)
Telefono N. 22-85

Una Signora che ci tiene a una cura igienica della pelle, che vuole far sparire specialmente le lentiggini e ottenere una pelle morbida, delicata e bianca, usa sempre
IL SAPONE di latte di giglio
«Steckenpferd»
marca
«Steckenpferd»
di BERGMANN & Co.
TETSCHEN s/Elba.
Vendesi a centesimi 80 il pezzo in tutte le farmacie, droghe-rie, negozi di profumerie ecc.

✚ MAGREZZA ✚
Belle forme arrotondate si ottengono con la nostra polvere orientale rinforzante, **premiata con medaglia d'oro, Parigi 1900, Amburgo 1901, Berlino 1903.** In 6-8 settimane il peso del corpo aumenta fino a 30 libbre. Garantita innocua. Raccomandata dai medici. **Massima correntezza. Non è un imbroglio. Molte lettere di ringraziamento.** Prezzo di una scatola compresa l'istruzione Cor. 2.50 verso rivalsa, più spese postali
Hygien. Institut D. FRANZ STEINER & Co
Berlino 18, Königgrätzerstrasse 66.
In Austria-Ungheria trovasi in vendita nelle farmacia **J. v. Török**, Budapest, Königsgasse 12, e **Mohren-Apotheke**, Vienna, I., Wipplingerstrasse 12.

Attenzione per chi viaggia!
La fonte più buona, più conveniente negli ARTICOLI DA VIAGGIO, la troverete soltanto nel ben conosciuto negozio di
Giovanni Angeli, *VIA VINCENZO BELLINI 11*

Filiale della BANCA UNION
in Trieste
(SEDE CENTRALE A VIENNA)
Capitale e riserva Corone 88,000,000.—
Riceve depositi di danaro verso libretti
interesse annuo **3 3/4 %** rimanendo a carico della Banca l'imposta sulle rendite
Il relativo Ufficio, che si occupa pure di tutte le operazioni di Cambiovalute, sito al pianoterra dello stabile „Tergesteo" in piazza della Borsa, è aperto al pubblico **ininterrottamente dalle ore 8 antimeridiane alle ore 6 pomeridiane.**
Versamenti fruttiferi in conto corrente
a condizioni da convenirsi
Custodia ed Amministrazione di Valori
franco di spese.
Sovvenzioni su valori, biglietti di lotteria, carati di bastimenti e verso altre garanzie, a modiche condizioni.

Koh-i-noor
Bottoni a pressione
con premi di valore.
Qualità la più perfezionata. Fabbricati su propria macchina di precisione brevettata. Gli unici a cui furono assegnate le massime distinzioni. Splendidi attestati da parte dei più rinomati Ateliers della moda. — Catalogo dei premi si spedisce gratuitamente a chi ne fa richiesta da:
WALDES & C.ia, Fabbriche di articoli in metallo
Praga, Dresda e Varsavia. - Depositi Parigi, Londra ecc.
nonchè dai Rappresentanti per Trieste e Regione:
VITALE BESSO & C.o

IO GUARISCO
Balsamo genuino soltanto dalla Schutzengel Apotheke di A. THIERRY, PREGRADA presso Rohitsch-Sauerbrunn

Balsamo del farmacista **A. Thierry**
genuino soltanto con la marca registr.: una monaca verde. Marca brevettata. Contro qualsiasi falsificazione, imitazione e rivendita di altri balsami con marche ingannatrici, si procede a sensi di legge e con punizioni severe. Di efficacia immancabile contro tutte le malattie degli organi respiratori, contro la tosse, l'espettorazione, la raucedine, la faringite il male di petto, di polmoni, e specialmente contro l'influenza, il male di stomaco, contro le infiammazioni del fegato e della milza, contro l'inappetenza, la cattiva digestione, la costipazione, il male di denti e malattie della bocca, contro i dolori articolari, le scottature, le eruzioni cutanee ecc. - 12/2 oppure 6/1, oppure una grande bottiglia speciale Cor. 5.60. **UNGUENTO DI CENTIFOGLIE** unico genuino del farm. **A. THIERRY** di efficacia sicura contro le ferite, gonfiezze, lesioni, infiammazioni, ascessi, flemmoni, infiammazioni alle dita ecc. per quanto vecchi. Esso estrae dal corpo tutte le sostanze eterogenee e rende talvolta superflua una operazione dolorosa. Efficace anche se usato contro le ferite vecchie ecc. 2 vasetti Cor. 3.60. Fonte di ritiro: Apotheke zum Schutzengel, di ADOLF THIERRY, PREGRADA presso ROHITSCH. Vendesi in tutte le più importanti farmacie. All'ingrosso presso i grossisti in droghe medic.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

PERSONALE di servizio buonissimo, femminile e maschile trovasi pronto. - Agenzia Becher, via Acquedotto 17, primo. 4558 A

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

SUPPLICHE, domande di decreti, pertinenze, sudditanze, altre domande eseguisconsi. Indirizzo Piccolo. 5070 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, preferito con conoscenza lingua croata, cercasi per Fiume. Offerte con pretese dirigere sub «Casella postale 176» Fiume. 4761 D

CORRISPONDENTE perfetto lingua italiana, con conoscenza tedesco, possibilmente croato, cercasi da primaria ditta. Offerte sub «Corrispondente italiano 234» al Piccolo. 4871 D

CONDUTTORE oppure dare in consegna, per pronta apertura, cercasi per antico albergo Zanier, Cervignano. 4702 D

SIGNORINA tedesca, stenografa, cercasi per scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 4930 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA bella, ammobiliata, da affittare col 1. settembre presso famiglia tedesca. Preferito impiegato. Rivolgersi via Tigor 5, pianoterra, porta 2. 11119 E

CAMERA bene ammobiliata, massima decenza e pulizia, affittasi via Galvani 5, primo piano, vicino Giardino pubblico. 11065 E

CAMERE due, ammobiliate, ingresso libero, prezzo mite, affittansi presso coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 4877 E

STANZA ammobiliata, vitto, pel primo settembre offresi ad impiegato oppure impiegata stabile. Prezzo da convenirsi. Indirizzo al Piccolo. 5054 E

STANZA chiarissima, ammobiliata, gas, stufa, affittasi unico subinquilino. Prezzo mite. Bachi 13, terzo, scaletta. 5089 E

STANZA bella da una finestra, bene ammobiliata, affittasi con ingresso libero, con gas, ed eventualmente anche bagno, dal 1. settembre in poi. Indirizzo Piccolo. 4385 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CERNE' (Studio di contabilità, lingue italiana, tedesca, dattilografia), traslocato: via Stadion 11. 5005 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI cinque stanze, camerino, dispensa, cucina, cantina, parchetti, quadrelli di ceramica, water-closets, campanelli elettrici, illuminazione e caleffazione a gas, affittansi Giorgio Vasari vis-à-vis N. 18, informazioni Zonta 5, I. 11020 L

MAGAZZINI diversi splendidi, con retrolocale o senza affittansi, via Vasari (Barriera. Rivolgersi via Vasari N. 4, I piano, dalle 6-8, amministrazione. 10568 L

STANZE tre, camerino, cucina, cantina, acqua, gas, doghe, affittansi prontamente. Via Giorgio Vasari vis-à-vis al N. 18, informazioni Zonta 5, I. 4883 L

VILLA a Barcola affittasi prontamente. Rivolgersi Piazza Caserma 1, Exner. 4971 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AUTOMOBILE vetturetta «Sport» da vendere a prezzo mite, causa partenza, al prezzo 2500 cor. Indirizzo Piccolo. 5000 M

BOTTI da 15 a 50 ettolitri, buonissime, vinate, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4382 M

BICICLETTE, uomo, donna, vendonsi, prezzi incredibili. Poste 14, primo, destra. 11143 M

PIETRA di demolizione, possibilmente del rione di S. Giacomo, acquistasi. Offerte con indicazione del prezzo sub «Masegno» il Piccolo. 11079 M

QUADRI 2, storici, vendonsi. Madonna del Mare 7, I, p. 4 4747 M

ROMANZI tedeschi 250 volumi bellissimi, vendonsi a prezzo straordinariamente basso. Rara occasione! Rivolgersi all'Ufficio Gazzette Hirschfeld. 4755 M

SCANSIE e banco quasi nuovo, vendonsi a buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 5044 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

FOTOGRAFIA vendesi a Trieste; ritiro affari causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 4980 N

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BAMBOLE s'aggiustano negozio chincaglie, giocattoli, via Stadion 13, Cadel. 4834 P

COPERTORI letto, scendiletti, ombrelli, manifatture. Rate settimana-mese. Levi, Via Antonio Caccia 6, primo. Unico conveniente. 5072 P

DEPOSITO e lavoratorio bigliardi Seifert; stecche; palle, panni. Telefono N. 679. Via Madonna del Mare 12. 3861 P

NUOVO arrivo oggetti per regali Piazza Ponterosso 6, negozio porcellane, vetrami ed utensili da cucina. Massimo buon prezzo. 4735 P

OCCASIONE!! Per eliminare l'articolo vendonsi a prezzi ridottissimi apparati tulipani, campane, vetri e retine per gas. Piazza Ponterosso 6. 4736 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizo Piccolo. 4998 R

MASSAIE! Provate lavare qualsiasi biancheria con «Sapolin» ed otterrete risultati splendidi. Vendesi nelle drogherie. Attenzione alla marca! 8618 R

terza generazione i nostri borghesi saranno finiti come se la ricchezza li avesse inariditi.

— Non vi è bisogno di attendere la terza generazione e nemmeno la seconda - disse Badoulleau. — Così...

Egli si guardò d'attorno e, non vedendo nessuno che potesse ascoltare, continuò, ma abbassando la voce:

— Così, mentre i nostri borghesi lavorano, non si lasciano nominare al Consiglio municipale, avendo a fare di meglio che occuparsi degli affari degli altri; ma, una volta fatta fortuna, non hanno più le stesse ragioni per rifiutare di essere consiglieri; è allora che accade una cosa curiosa, e che viene in appoggio a quanto osservavate. Il nostro Consiglio municipale è composto di tre ordini, quasi come gli antichi Stati generali: borghesi, artigiani e mercanti, paesani. Ebbene, i paesani sono i padroni della situazione, fanno e disfanno; sembra che siano i soli ad avere il senso politico. Sono prudenti, maligni, comprendono a volo, non si compromettono mai.

— E perchè vi lasciate prender la mano dai paesani? disse La Guillaumie.

— Noi? - replicò Badoulleau. — E che cosa volete che facciamo noi, piccoli mercanti, bottegai o funzionari che sia? Presi dai borghesi da una parte e dai paesani dall'altra, non possiamo che essere schiacciati. Essi hanno il denaro, noi abbiamo la miseria; noi siamo i bisognosi, lavoriamo per il pane quotidiano, lottiamo contro i debiti o il fallimento, e stentiamo a sbarcare il lunario.

E Badoulleau si diede una fregatina alle mani, perchè era sua abitudine parlare delle cose le più tristi, sorridendo, senza piagnucolare, senza amarezza.

V.

Marianna, essendo apparsa all'entrata del pergolato, li interruppe.

— Venite a cercarci, figlia mia? - domandò Glorient.

— Vengo a vedere se...

— Siamo tutti a vostra disposizione.

E, alzandosi subito, Glorient le offrì il braccio.

— Vi prego di condurmi al posto - disse egli graziosamente - in un buon posto ove io possa vedervi bene ascoltandovi; sarà così un doppio piacere.

Marianna balbettò qualche parola, scusandosi di infliggere la «corvée» di stare ad udire poveri dilettanti di provincia a un frequentatore del Conservatorio.

— Al Conservatorio non ci fanno vedere delle belle ragazze come voi, figlia mia. E poi so che avete del talento.

La Guillaumie precedeva Glorient, perchè egli teneva a che si notasse la presenza del «suo caro maestro».

A tutti la signora La Guillaumie, Marianna e la signorina Euridice avevano detto le stesse parole:

— Questa sera vedrete il maestro della pittura francese, il celebre Glorient, che il signor La Guillaumie ha condotto seco: il signor Glorient sarà certamente molto felice se darete segno della vostra ammirazione per lui.

E tutti si erano mostrati pronti a esternare la più viva ammirazione al celebre Glorient, anche coloro che non lo avevano mai udito nominare.

Il solo Toussaint aveva arricciato il naso, e alla frase di Marianna non aveva esitato a rispondere:

— Glorient, papà Glorient, vecchio stolido!

Ma madama Halbout, che lo aveva udito, si era affrettata a metterlo a posto. Se essa era diventata madama Halbout, non dimenticava di essere nata d'Escoran, e ciò le impediva di subire l'influenza dello stato di servizio militare di Toussaint e delle sue decorazioni, che paralizzavano tante persone ad Hannebault. Inoltre essa si considerava come l'autorità la più alta del paese, e infatti era così, perchè suo marito, il signor sindaco, non parlava e non agiva che dietro invito della moglie; e, in quella qualità di sindachessa, si credeva obbligata a ricevere degnamente una gloria artistica che faceva al comune l'onore di una visita.

— Mio caro - gli disse con voce nasale - non è l'età che fa gli stolidi, e a settant'anni Glorient è meno stolido di persone molto più giovani di lui!

Toussaint la guardò con rabbia, ed ebbe voglia di risponderè aspramente; ma per disgrazia egli era di quelli che non trovano che all'indomani ciò che avrebbero voluto rispondere il giorno prima. L'entrata di Glorient lo tolse a buon punto dall'imbarazzo.

Tutti gli sguardi, che erano fissati su Toussaint, lo abbandonarono per dirigersi verso la porta, dove La Guillaumie era apparso precedendo il «suo caro maestro».

— Il signor Glorient! - annunciò La Guillaumie con voce baritonale rimbombante, come se avesse detto: «Sua Maestà il re!».

Tutti si alzarono e salutarono; anche Toussaint fece altrettanto dopo un momento di esitazione, non osando non seguire l'esempio dei suoi vicini.

Glorient salutò con una emozione che non cercò nemmeno dissimulare.

— Sono ben gentili - mormorò Glorient all'orecchio di Marianna.

Egli si lasciò condurre alla poltrona che gli era stata preparata, una specie di trono dinanzi alle altre sedie; ma non rimase in quel posto e spinse la poltrona nella fila, non essendo di coloro ai quali il successo fa perdere completamente la testa; senza dubbio era felice di non essere ricevuto, egli, papà Glorient, come il primo venuto, ma non domandava affatto di essere adorato.

Uno più orgoglioso di lui sarebbe stato soddisfatto delle prove di rispettosa ammirazione di cui lo facevano segno, ed egli non aveva che a gettare attorno lo sguardo per vedere che anche il salone aveva preso un'aria di festa per essere degno dell'ospite che riceveva.

Era, infatti, dei più semplici quel salone che, in verità, era piuttosto un parlatoio di pensione. Ai muri si trovavano appesi dei quadri a penna: «Androcle e il suo Leone» - «Belisario»; pastelli rappresentanti frutta e fiori: studi di disegno a matita, il «Ratto delle Sabine»; figure accademiche; sul camino e sui mobili vasi discretamente bene imitati dalle «Faenze» antiche, o in porcellana, che erano regali fatti dagli allievi in occasione della festa della «signora»; da ogni parte candelabri e lampadari dai disegni complicati, in metallo dorato o inargentato, altri regali. Erano quei candelabri e quei lampadari che davano al salone l'aspetto di festa: nei candelabri e nei lampadari ardevano candele, il che non si era veduto negli altri concerti, due lumi a petrolio essendo sufficienti per una illuminazione economica. Nei vasi erano stati collocati a profusione mazzi di fiori della stagione, margherite, iridi, rose che Marianna aveva disposte graziosamente attorniandole di erbe profumate.

Per abitudine si dava un concerto tutti i primi giovedì del mese alla pensione La Guillaumie; ma in quei concerti le allieve di Marianna tenevano il posto principale, per il loro numero e per la quantità dei pezzi che suonavano o cantavano, ed era a stento se in quei programmi molto carichi si riusciva a comprendere un quartetto per Marianna, Francesco Néel, l'abate Commolet e Malaquin. Bisognava produrre gli allievi per mostrare il progresso che avevano fatto. E poi i genitori preferivano molto più l'aria variata di «Ah! vous dirai je, maman?» o il «Tamburrino», di Rameau, eseguiti bene o male dai loro birichini, alla migliore musica eseguita da Francesco Néel o dal curato di Goulaine. I fanciulli erano ascoltati col cuore: il curato o Francesco Néel erano ascoltati con le orecchie. Il cuore era buono, le orecchie cattive. Se quella sera il concerto fosse stato composto in quel modo,

ETTORE MALOT. *(Continua).*